



ANNO 35 - N. 4 DICEMBRE 2004

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese • Poste Italiane S.p.A. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

Natale 2004

Gli Auguri del Presidente

Un altro anno volge al termine e le festività Natalizie arrivano puntuali. Carissimi, Buon Natale; mi auguro che i nostri Gruppi e le nostre famiglie siano una "grotta di Betlemme" dove con il Bambinello ci siano i nostri sacrifici e i nostri propositi. Bello questo ideale, non è vero?

Ogni Gruppo sia un luogo nel quale si viva continuamente questo spirito di solidarietà che penetra in noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, e nella nostra Associazione.

Questo ideale ci spinga verso gli stessi ideali sublimi, che ebbero nel passato i nostri Caduti e nel presente tutti noi, testimoni d'amicizia e di solidarietà.

Quante pene, quanti lutti, quante speranze, quante gioie: e non solo per noi ma anche per la nostra Sezione, per la nostra Associazione,

per l'Italia, e per tutte le Nazioni. Dobbiamo essere fiduciosi; perché, come il vento sferza le montagne e il sole illumina le vette, gli Alpini saranno sempre un faro nella storia della nostra Italia.

Carissimi Alpini, restiamo uniti gli uni agli altri e questo vento d'amicizia e di solidarietà non mancherà di soffiare felicemente sulle nostre vele e di avviare così la nostra nave, nonostante i nostri difetti, verso i lidi dove è riposta la nostra alpinità.

Al Presidente Nazionale, al C.D.N., al Comandante delle Truppe Alpine, agli Ufficiali e Alpini in armi in Italia e all'Estero, ai voi cari Alpini e Amici degli Alpini ed alla nostra cara Italia, Buon Natale e Buon Anno, con l'augurio di un avvenire di pace e di serenità.

Francesco Bertolasi

... E il verbo si è fatto carne

Il Natale di quest'anno ci offre l'opportunità di riscoprire la dimensione del cammino. Un percorso che vuole rafforzare le tappe più significative della storia di ciascuno di noi.

Auguro ad ogni alpino di ripercorrere, nelle prossime feste natalizie, con calma, la Via Sacra delle cappelle che portano al nostro Sacro Monte di Varese.

Le prime cinque cappelle raccontano dell'iniziativa di Dio nei confronti di Maria e del suo figlio Gesù: un Dio, quello dei cristiani, che accompagna e sostiene tutti coloro che desiderano accogliere la sua regola di vita.

Varcata la porta di San Carlo, nelle successive cinque cappelle si attualizza in Gesù il disegno del Padre: sacrificare il proprio Figlio per la salvezza del mondo. Che coraggio rivela il nazareno! È disposto a pagare di persona per non tradire il volere del Padre.

San Ambrogio veglia sulla porta dei Misteri Gloriosi dove puoi contemplare, o alpino, le meraviglie che il Padre

opera in coloro che gli sono stati fedeli: il Figlio che vince la morte, lo Spirito Santo che dona Speranza e Fiducia agli smarriti di cuore e la beatitudine riservata a Maria: la donna del "Sì".

Vuoi celebrare con i tuoi cari un Natale diverso?

Riconferma la tua identità umana e cristiana! (misteri gaudiosi).

Nei momenti più duri "gioca" il meglio di te stesso! (misteri dolorosi).

Canterai la vita con Lui e con le persone che camminano con te (misteri gloriosi).

Sono tante le persone che desiderano ringraziare gli alpini e gli amici degli alpini in questo tempo natalizio. Ci auguriamo che la nostra generosità vada oltre le manifestazioni programmate così sapremo che in ogni ambiente e ad ogni ora della vita "il Verbo si è fatto carne" per permetterci di ricostruire la Civiltà dell'Amore. Sereno Santo Natale a tutti voi!

don Franco cappellano

Carissimi Alpini,

desidero esprimere a tutti voi la mia più sincera gratitudine per avermi sempre invitato alle vostre manifestazioni ove sono stato accolto con tanta simpatia.

In esse ho trovato amicizia e stima che mi hanno spronato ad operare con gioia nell'interesse della nostra gloriosa associazione.

Stima, amicizia e solidarietà sono i valori portanti della Associazione Nazionale Alpini, modello di aggregazione che non è fuori luogo definire inimitabile.

La recente sospensione della leva

militare comporterà per noi tutti un maggiore impegno per difendere e conservare anche per il futuro le nostre tradizioni.

È necessario valorizzare maggiormente la nostra immagine sul territorio ove Sezioni e Gruppi si trovano ad operare, facendo conoscere l'impegno nella quotidianità, in un contesto purtroppo frequentemente dominato da individualismo ed egoismo.

Le prossime festività siano portatrici di ogni bene per voi e le vostre famiglie.

Silvio Botter



Un altro anno è trascorso anche se con qualche "tribolazione" imprevista ed il Comitato di Redazione si unisce al Presidente, al Cappellano ed al Consigliere Nazionale per porgere i suoi più sentiti auguri per le prossime festività e per un nuovo anno di pace.

Il Direttore

Lettere al Direttore

La Bandiera

Durante il "servizio di prima nomina" uno dei periodi più piacevoli e che ricordo con maggiore nostalgia è quello in cui sono stato Alfiere dell'8° Reggimento Alpini.

Ho sempre considerato un grande onore quello di portare alle manifestazioni, visto che la sorte ci ha risparmiato di portarla in battaglia, una Bandiera di Combattimento tanto gloriosa.

Al giuramento come Ufficiali il colonnello Ridolfi, allora comandante dell'8°, all'arrivo della Bandiera di fronte alla quale dovevamo giurare, nel suo breve discorso ci parlò dei ben sedicimila Alpini caduti nella storia del Reggimento in onore e in difesa di quella bandiera che, infatti, è tra le più decorate del nostro Esercito. Andò che, come è ben noto, l'onore di Alfiere tocca o al sottotenente più anziano oppure al tenente più giovane tra gli ufficiali del Reggimento. Così, quando fu congedato il nostro "padre", che ovviamente era il sottotenente più anziano ed essendo il tenente più giovane di stanza a Tarvisio, quindi lontano dalla sede del comando che era a Tolmezzo, l'onore toccò a me perché ero quello che si era meglio classificato al corso, quindi il più anziano.

Racconto questa parentesi della mia vita militare perché vorrei riprendere la proposta di un lettore comparsa qualche tempo fa su "L'Alpino" e cioè che le Bandiere di combattimento delle nostre Unità invece di essere inviate al Sacrario

a riempirsi di polvere ed essere praticamente dimenticate, siano affidate all'Associazione che poi potrebbe a sua volta affidarle alle Sezioni o ai Gruppi che ne facessero richiesta impegnandosi a conservarle e a onorarle come merita la loro storia.

A proposito di storia, mi ha molto colpito e vorrei ricordare qui il caso della Bandiera di combattimento di quel Reggimento Alpino, il 3°, che, per evitare che fosse conquistata dal nemico, fu tagliata in strisce e ogni striscia fu affidata a uno dei sottufficiali superstiti per essere ricomposta al rientro in patria. Purtroppo alla fine della guerra non fu possibile ricomporre tutta la Bandiera. Ma questo è solo uno degli infiniti episodi che videro come protagoniste le nostre Bandiere: se ne potrebbero raccontare molti altri.

Sono assolutamente sicuro che le Sezioni saprebbero conservare e onorare al meglio le nostre Bandiere e sarebbe una grande emozione, per esempio alle nostre Adunate, vedere sfilare una Bandiera di combattimento assieme al Vessillo sezionale.

Sarebbe troppo sperare in una simile concessione adesso che l'Esercito è totalmente rivoluzionato?

È possibile che i nostri dirigenti nazionali, se ritengono valida questa proposta, riescano a ottenere per noi questo onore?

MaNi



Gallarate, 12/11/2004

Ieri, con altri Soci Alpini del Gruppo di Busto Arsizio, mi sono recato ad Alano di Piave per assistere alla commemorazione in onore dei Caduti nella "CONCA DELLE MEDAGLIE D'ORO", in Alta Val Calcinò.

Magnifica cerimonia, ottimamente organizzata dal Gruppo A.N.A. di Alano, che ogni anno riesce a commuovere tutti i partecipanti, sempre più numerosi.

Il giorno prima ci siamo recati, come d'obbligo, a fare una visita a "CIMA GRAPPA" e, a circa metà della salita, ci si è presentato il poco decoroso spettacolo documentato da questa fotografia.

Considerato che questa triste e indecorosa scena era già stata notata da noi l'anno scorso e che, secondo voci raccolte da altri frequentatori, la situazione è la stessa da parecchi anni, gradirei

sapere a chi bisogna rivolgerci perché si prendano dei provvedimenti.

Anche ammettendo che la nostra Patria sembra un po' in sfacelo, non mi sembra che sia concitata così male da essere buttata nei cassonetti della spazzatura.

I casi sono due: o vengono tolti i cassonetti o viene sistemato in altro locazione il cartellone.

Se non altro per rispetto a tutti gli Eroi che hanno sacrificato la propria esistenza per quella Patria cui si fa riferimento nel noto inno.

Per me, e penso per tutti, il loro martirio, documentato da quest'altra immagine merita una ben diversa considerazione. Sperando che si possa, al più presto, porre fine a questo scempio, colgo l'occasione per inviare un caloroso e fiducioso saluto.

Giampaolo Canavesi
Gruppo A.N.A. Busto Arsizio

Casermes vuote - Cimiteri pieni (fra gli effetti di una abolita leva)

Proprio mentre mi accingevo a prendere "carta, penna e calamaio" (come una volta si usava dire) per, da parte mia, commentare la amara soppressione dell'Edolo, ultimo battaglione lombardo, e dell'ultima chiamata di leva, mi giunge il "Penne Nere".

Bella e significativa quella lettera all'ultimo coscritto del buon Fabio Bombaglio (telepatica la coincidenza).

Come seguito, mi limiterò pertanto ad esprimere amarezza e sconcerato. Quell'amarezza che già altri hanno provato alla notizia della soppressione dei loro battaglioni e che oggi grande, tanto grande, è pure mia.

La speranza di riavere in territorio lombardo un reparto alpino è così del tutto tramontata.

I nostri politici, freddi calcolatori, nulla avevano capito prima, nulla ed in maniera peggiore hanno capito oggi, come nulla hanno compreso, purtroppo, anche quei Generali ai vertici dell'Esercito i quali, assecondando quelle insane decisioni, hanno contribuito ad uccidere quei pochi sentimenti che ancora sussistevano, patriottici ideali di sempre.

Quanti i discorsi di apparenza!! Quanti gli effetti contrari!! Chi in futuro sarà disposto, senza cupo mercenarismo, a far sacrificio non solo dal lato militare ma anche dalla protezione civile?

Mentre in cuor mio sfociano questi pensieri, nostalgicamente osservo il mio vecchio cappello alpino, fedele compagno di tanti sani principi.

Orbene, quel cappello, in un già avvenuto cambiamento di secolo e millennio, si avvia al compimento

del 58° anno da quel giorno che, con orgoglio, me lo misi in testa.

Mi aveva "spedito" all'Edolo, con partenza dall'allora Distretto di Varese, il Colonnello (poi Generale) Fedele Martinoia, il buon "Papà Martin" degli Alpini di Varese. Non già per raccomandazione (brutto gergo) ma perché aveva capito, anche nel segno di una valenza patriottica (quale ex volontario della libertà), che sarei stato un buon alpino.

Quei pensieri volano, e volano lontano, verso coloro che hanno portato quel simbolo e per il suo onore sono morti, verso gli amici, verso i compagni che non ci sono più, al dovere che a noi vivi incombe (ed oggi più che mai) nel perpetuare non solo il ricordo ma anche una tradizione che non può e non deve morire.

Quella "leva" che, nel segno di un dovere, produceva e coltivava non solo disciplina ma solidarietà e ardore in un tenore di viva amicizia non c'è più, come più non ci sono battaglioni promotori di un gratuito spirito alpino (tutto oggi è denaro). A quell'abolita "leva militare" è subentrata "leva discotecaiola" e, nella evidente indisciplinazione, casermes vuote e cimiteri pieni, pieni di una gioventù che non ha avuto modo e forma di capire quali sono i valori di una vita.

Per tutto questo meditino politici e genitori.

Agli ultimi coscritti quindi il compito di non abbandonare e soprattutto non perdere quella "stecca" di sommo valore che a loro viene affidata ascendendo verso un orizzonte sempre più minaccioso e cupo.

Franco Pedroletti

Firenze, li 7 novembre 2004

Spett.le Redazione del Periodico "PENNE NERE"

Nel lasciare l'incarico di Comandante Regionale della "Toscana", mi è particolarmente gradito porgere un cordiale saluto di commiato.

Soliti alpini
Brig. Gen. Roberto Peratoner

Cavalleria

Tanti ricordi piacevoli della vita militare sono legati alle manovre, che sono quelle esercitazioni, più o meno su vasta scala, che impegnano i soldati di ogni ordine e grado e che intendono simulare situazioni possibili in un malaugurato evento bellico.

Questa volta vorrei ricordare forse l'ultima di queste manovre cui ho partecipato: si trattava di andare a conquistare degli ipotetici capisaldi nemici posti nella valle del Tagliamento, nella zona tra Venzona e Carnia, grosso modo.

La cosa interessante di questo gioco guerresco era che si trattava di una manovra combinata con i carri armati e quella è stata, per me, la prima ed ultima esperienza del genere.

Arrivarono dunque in caserma quei mostri d'acciaio che, scoprimmo non erano dei Carristi, ma, ci tenevano a precisare, della Cavalleria. Già allora, infatti, i cavalli servivano solo per le parate e ai Reggimenti, pardon, Squadroni, erano già stati affibbiati da tempo i sunnominati mostri.

Che poi, a farseli illustrare, non erano poi così mostruosi, anzi, erano un concentrato di tecnologia: avevano dei motori a benzina potentissimi (e altrettanto assetati di carburante), che richiedevano una tenacia particolare per essere messi in moto, avevano il cambio automatico e tutto era concentrato in una cloche che portata in avanti faceva inserire le marce in avanti e indietro comandava la retromarcia, spinta a sinistra faceva girare il carro a sinistra e altrettanto a destra; la pedaliera era costituita solo dai due pedaloncini dell'acceleratore e del freno.

C'era poi il congegno di puntamento ed il cannone, la mitragliatrice, le botole per la via di fuga, la santa Barbara con i colpi e i fumogeni, il congegno per far girare la tor-

retta... insomma è facile capire che i mostri mi hanno affascinato molto.

Poi facemmo l'esercitazione (per fortuna il Tagliamento era in magra), sparammo le nostre raffiche a salve, i fumogeni, sbalzammo dietro e davanti ai carri e finalmente si "conquistarono gli obiettivi".

Il generale comandante la manovra, di cui francamente non ricordo il nome, però aveva molte stellette e arrivò in elicottero, ci volle schierati e ci fece un discorso per complimentarsi della riuscita della manovra. Poi il rancio e tutti in caserma.

Anche i carri tomarono in caserma: già la mattina gli amici della Cavalleria ci avevano stupito perché montavano la guardia ai "mostri" con la lancia; l'ordine di salire era "a cavallo", ma soprattutto i sottotenenti, con cui ovviamente avevamo fatto amicizia e che sarebbero stati nostri ospiti alla mensa del Circolo Ufficiali, scesero dal carro con una valigetta e chiesero di cambiarsi e, per cena ci lasciarono stupiti presentandosi in "uniforme diagonale". Noi, che per la verità eravamo stati impegnati più a lungo, eravamo in tuta mimetica, scarponi, cinturone e pistola. La cosa ci provocò un certo imbarazzo, superato già all'aperitivo, a base di tjtut di tocai, cui gli amici della cavalleria di certo non si sottrassero e tutto finì in una piacevole serata, ognuno con la sua uniforme e con il suo modo di concepire la vita militare e, dirò, con una sincera e reciproca ammirazione.

Anche la Cavalleria ha una lunghissima tradizione e ha lasciato una altrettanto lunga traccia di eroismo e di sangue. Dovevamo per forza trovarci bene assieme.

MaNi

Val Resia

Un giorno, nelle normali attività di addestramento del corso di scuola guida, che mi avevano affidato nell'ultimo periodo di naja, mi fu ordinato di andare in Val Resia a prendere un Battaglione che stava facendo il campo estivo e portarlo rapidamente in una nuova sede di campo per proseguire l'addestramento.

Partii quindi con un certo numero di camion guidati dai caporali istruttori e dopo qualche ora (allora le autocolonne militari dovevano spostarsi alla velocità massima di quaranta chilometri all'ora, pensate che noia) arrivammo al luogo dell'appuntamento in Val Resia.

Una quarantina di anni or sono, e spero ancora adesso, la Val Resia era un luogo incantato e incontaminato con boschi fantastici e un torrente, il Resia appunto, con le acque così limpide che si vedevano le trote tanto vicine che veniva voglia di prenderle con le mani e cucinarle alla griglia sul posto: non lo facemmo.

Per la notte avevo preferito la soluzione di dormire con i caporali istruttori nel sacco a pelo sui cassoni dei camion, sia perché l'albergo proposto in alternativa era lontano sia, anche perché una serata di baracca è infinitamente migliore di una noiosa serata in ristorante da solo.

Una parentesi sui caporali. Un vecchio detto asserisce che nell'esercito comandano le tre "C", vale a dire i caporali, i capitani e i colonnelli. Però mentre i capitani e i colonnelli hanno alle spalle una lunga carriera e una scuola con i corsi relativi, i caporali erano ragazzi che in poco tempo riuscivano ad affermare la loro personalità, il loro ascendente sui commilitoni e sui

superiori in modo che venivano proposti per quel grado e raramente, almeno nella mia esperienza, si sbagliava: sapevano trasmettere sicurezza e avevano il polso immediato della situazione. Io, nella mia piccolissima esperienza, sono sempre stato fortunato con i caporali e ricordo con piacere i vari Gecchele, Possamai, Rover, Curto, Dal Maso... che pur venendo da professioni completamente diverse, camionista, contadino, macellaio, avevano una grande influenza sulla truppa e mi furono di notevole aiuto. Chiusa la parentesi.

Dicevo che avevo preferito dormire nel sacco a pelo sul camion. Bene, alla fine della baracca, mi misi sopra il sacco vestito e mi addormentai. Dopo qualche tempo mi svegliai intirizzito dal freddo e mi infilai sotto la fodera impermeabile del sacco a pelo e mi riaddormentai; mi svegliai una seconda volta sempre per il freddo e mi infilai dentro il sacco a pelo e dormii fino a quando non arrivò il Battaglione e ci rimettammo in strada. Devo confessare che, essendo un po' schizzinoso ed essendomi accorto che il sacco a pelo era già stato usato, non mi ci volevo infilare, e mal me ne incolse.

Piccoli episodi che hanno reso indimenticabile la mia naja: l'ufficialeto schizzinoso ma che poi sta benissimo nel sacco a pelo; i caporali istruttori che danno sicurezza per la riuscita della missione, una valle bellissima visitata; una baraccata tra amici e una missione portata a termine nel modo migliore.

Cosa chiedere di più dalla vita militare?

MaNi

Uomini e animali di montagna

Leggendo un breve racconto di Mario Schivato dal titolo "Morte di un mulo", il mio pensiero è corso all'indietro a molti anni fa.

Era il 1938 ed il dramma di un secondo conflitto mondiale doveva ancora venire. Quell'anno mi trovavo a Varzo nell'Ossola per una breve vacanza "scarpona"; una vacanza che dava inizio ad una lunga serie di escursioni in montagna, vocazione che ho avuto sin da bambino.

Qui ebbi modo di conoscere un personaggio che nella vallata del Divedro e in quella Cairasca aveva del celebre e con lui i suoi muli, primo fra tutti "Grado" il capo-guida dei suoi quattro animali.

"Beppe", questo il nome del personaggio, viveva solo, vedovo e con figli sparsi un po' qua e un po' là, se la cavava benissimo nonostante la non più giovane età, aveva infatti già superato i settant'anni ma ciò non gli impediva di svolgere nel corso di un anno diverse attività. Ex alpino, nelle medie stagioni faceva il boscaiolo e nei mesi estivi con i suoi quattro muli la spola trisettimanale fra Varzo (metri 568) e l'Alpe Veglia (metri 1765) per rifornire i due alberghi lassù esistenti: il Leone e il Lepentino (costruiti per lo sfruttamento di una sorgente di acqua minerale che molto bene, unitamente al clima, faceva all'organismo).

Sovente faceva anche gli straordinari portando a groppa di mulo quei turisti che, pur amanti della montagna, non ce la facevano a piedi. Va detto che da Varzo all'Alpe Veglia occorrevano circa quattro ore di marcia all'andata e poco meno al ritorno su una sola mulattiera (oggi da Varzo a San Domenico, località posta a metà strada, esiste una magnifica strada, e da San Domenico in poi, cioè all'Alpe Veglia, una strada sterrata percorribile unicamente con noleggiati fuoristrada).

Beppe, come detto, questo percorso con i suoi muli se lo "beveva" avanti e indietro; partiva di buon mattino e ritornava di pomeriggio; "Grado" in testa e lui per ultimo (di Grado si fidava ciecamente, ben sapendo la strada, da caporale, comandava la squadra, in questo caso gli altri tre muli). Nei tratti più duri della salita Beppe afferrava la coda dell'ultimo mulo e si faceva trainare.

Parlare con Beppe, e meglio ancora, seguirlo in qualche uscita valeva più di un lustro di scuola tanta era la sua esperienza di territorio e vita. Oltretutto era un metereologo perfetto, lui sapeva in anticipo come si metteva il tempo, quindi se partire o rimandare.

In quei pochi giorni me lo sono veramente (da buon allievo) goduto.

Prodigo di consigli e insegnamenti, gioviale di carattere, mi ha accumulato una esperienza straordinaria (che ancor oggi raffinavasi nel tempo) ritornata utile in più di una occasione.

Lo rividi l'anno successivo e poi ancora nel 1940 quando già i venti di guerra si accendevano. In proposito scrollava la testa come a dire: "... gli uomini sono proprio matti...", e lui lo sapeva bene giacché aveva dovuto sorbirsi quattro anni di dura guerra nel primo conflitto mondiale. Da Alpino ancor più aveva imparato a conoscere l'intelligenza e la saggezza dei muli e la poneva a confronto con quella (carente) del genere umano tanto che era solito dire: "... ad un mulo ci puoi parlare perché ti sta ad ascoltare e ti capisce. Un mulo quando soffri indovina le tue pene e ti sta vicino; gli puoi chiedere qualunque cosa e lui... se giusta..., la fa, costi qualunque sacrificio...".

Ma quell'anno, Beppe era triste e non solo per gli eventi bellici che si profilavano, era triste e addolorato perché il suo vecchio amico e compagno "Grado" lo aveva lasciato, era morto alcuni mesi prima.

Vecchio, la sua pur forte fibra non aveva retto alla malattia che lo aveva colpito, ed ora anche Beppe mancandogli quel "compagno" con cui aveva diviso anni di solitudine e sacrifici si sentiva più vecchio.

Gli era stato vicino negli ultimi istanti; disteso sulla paglia gli aveva accarezzato la testa, voleva che Grado capisse il suo dolore e Grado lo capì. Riconoscente, cercò di sorridere a suo modo, aveva aperta l'ansimante bocca lasciando intravedere i suoi consuntivi denti e, mentre gli occhi sfavillavano un'ultima volta, a Beppe parve capire una sua implorazione. Grado gli chiedeva di non voler finire al mattatoio ma vicino a lui suo padrone e compagno anche da morto e Beppe lo accontentò scavando una fossa poco distante da casa.

Lì lo sepolse.

A questo punto chiesi dove, e Beppe mi accompagnò al luogo di sepoltura. Non era un luogo qualsiasi ma un decoroso angolo contornato da rododendri che presto la stagione avrebbe fiorito; ferro di uno zoccolo incastonato in una roccia era la sua croce.

Venne la guerra e furono altri anni di sofferenza e sacrifici.

A Varzo ritornai quando la bufera passò. Chiesi di Beppe, mi risposero che ultra ottantenne era ancora vivo. Provai gioia. Chiusi gli alberghi all'Alpe Veglia, non si era fermato ma aveva continuato, come e quando le forze gli permettevano, la sua attività di boscaiolo. Lo rividi, mi riconobbe e, felici, un abbraccio ci unì. Mi era grato per quel ricordo. Lo contraccambiai perché col suo validissimo contributo mi ero fatto uomo e pure Alpino.

Passarono gli anni e più non ebbi occasione di rivederlo ma la sua immagine viva ed i suoi consigli ancora seguitano ad essere preziosi.

Franco Pedroletti

**Sono disponibili presso la Sede sociale
le cartoline emesse in occasione della
"77ª Adunata Nazionale di Trieste"**

Serata della Riconoscenza

25^a edizione "Premio Pa' Togn"

Borsa di studio "Mons. Tarcisio Pigionatti" e premiazione 18^a edizione "Trofeo Presidente Nazionale"

Don Antonio Riboni, per tutti gli Alpini Varesotti simpaticamente chiamato "Pa' Togn" per la evidente bontà del suo carattere ed il suo cuore immenso come gli spazi aperti delle montagne.

Combattente nella Prima Guerra Mondiale, attivo collaboratore della Parrocchia di Viggiù e Cappellano (1938) del nuovo Ospedale per le Malattie mentali di Bizzozero nel corso della sua vita è sempre stato vicino ai più deboli, ai più sofferenti con la caparbietà della semplicità Alpina.

Come dimenticare questa figura che fece delle virtù morali tipiche degli Alpini la base della sua esperienza sacerdotale che portò avanti sempre dedicandosi alla custodia dei "suoi" Alpini e dei "suoi" ammalati.

Per questi motivi la Sezione di Varese volle istituire, nel 1980, il premio "Pa' Togn" per dare giusto riconoscimento a quell'Alpino che, con pazienza e metodo, si offre al prossimo per aiutarlo a superare le difficoltà della vita; si vuole riconoscere prima di tutto lo spirito di sacrificio e di abnegazione che è parte essenziale della nostra Alpinità.

Fatiche, sacrifici profusi sempre senza mai voler apparire, sono elementi sempre meno presenti nella nostra società sempre più individualista ed edonista... ma forse questa nostra volontà del Fare senza troppe urla è l'elemento che contraddistingue gli Alpini d'Italia.

Aveva visto giusto l'allora Cardinale Giovanni Battista Montini il quale nel discorso del maggio 1959 in occasione dell'Adunata di Milano così definitiva l'Alpino "L'Alpino è buono. Una crudeltà non la commetterebbe mai; un debole egli non saprebbe percuoterlo; un ferito non lo lascerebbe solo; una lacrima non lo troverebbe insensibile. Sotto la rude corteccia del montanaro, alberga un cuore generoso".

Con questi sentimenti gli Alpini dei Gruppi di Zona 7 hanno splendidamente organizzato la serata per la 25a edizione della consegna del premio svoltasi presso il Teatro dell'oratorio San Domenico Savio di Laveno Mombello il 20 novembre scorso.

Il numeroso pubblico intervenuto, fatto di Alpini e non, ha dimostrato di apprezzare i canti del Gruppo corale "Arnica" di Laveno Mombello. Nato nel 1973 per iniziativa di un gruppo di amici il coro si è via via evoluto sino a raggiungere l'organico attuale di 30 elementi.

Nella loro esecuzione i canti più cari



Frignati ha iniziato il suo viaggio nelle solidarietà nella qualità di collaboratore della O.A.M.I. di Firenze e, dopo anni di esperienza acquisita nell'assistenza ai portatori di handicap, coinvolgendo amici, enti ed istituzioni ha ristrutturato un edificio in Varese per ospitare ragazzi con difficoltà motorie acquistando, tra l'altro, un veicolo attrezzato per il trasporto di invalidi. Ha istituito il "Gruppo amici della Valcuvia" poi trasformatosi in Charitas valli varesine e "Cooperativa di solidarietà 90" che gestisce attualmente una azienda floro-vivaistica in Laveno Mombello nella quale i ragazzi disabili fisici e psichici possono impegnare le giornate in attività di giardinaggio ed allevamento di piccoli

della tradizione alpina quali "sul Cappello", "Al Comando dei nostri ufficiali", "Voci di Nikolajewka" sempre proposti in modo impeccabile. Simpatissima anche la rappresentazione di uno spezzone della commedia dialettale di Bruno Balzarini "Zeniver e Bosciur ratt" (Ginepro e Pungitopo) proposta al pubblico dalla "Compagnia Dialettale" di Bogno che dal 1978 porta sui palcoscenici la passione per la commedia dialettale con lo scopo principale di far ridere... ridere... senza cadere nel paradosso.

Missione compiuta. Nella scena si è presentata una gustosissima parodia di due anziane signore, già vicine di casa nello stesso cortile, che si ritrovano ospiti nella medesima casa di riposo e, a suon di esilaranti battute, analizzano da buone comari la loro situazione.

La serata è proseguita con la consegna del Trofeo Presidente Nazionale che quest'anno è stato vinto dagli



atleti del Gruppo di Vedano Olona che già lo avevano conquistato ben 5 volte.

Congratulazioni agli Atleti Vedanesi e complimenti anche alle squadre di Malnate, secondo Gruppo classificato, di Carnago, terzo ed a tutti gli atleti degli altri 13 Gruppi che hanno partecipato alle varie discipline sportive in calendario.

Il momento più importante della manifestazione è stato rappresentato, dalla consegna del prestigioso premio "Pa' Togn".

Alla presenza su palco del Presidente Sezionale Bertolasi, del Vice Presidente Nazionale Sonzogni, del Vice Sindaco di Laveno e di tutto il Consiglio Sezionale il Presidente della Commissione Bertoglio ha proceduto alla lettura della motivazione con la quale è stato conferito il riconoscimento all'Alpino Adriano Frignati del Gruppo di Gemonio.

Attivissimo nelle attività umanitarie,

capi di bestiame. Ultimamente ha dato inizio ad una attività in favore di una comunità in Madagascar costituendo l'"Associazione amici del Madagascar". La raccolta di fondi ha permesso la realizzazione di un acquedotto di diversi chilometri per portare acqua nel villaggio ove risiedono i disabili della zona.

Nel corso della serata si è poi consegnata la borsa di studio intitolata al nostro indimenticabile Monsignor Pigionatti, raccolta grazie alla collaborazione di numerosi Gruppi della nostra Sezione e che permetteranno allo studente UGANDESE JIM ANUAI di proseguire negli studi di medicina presso l'Università di Kampala.

La conclusione di questa importante manifestazione è stata affidata alla Corale Arnica che, con l'accompagnamento di tutto il pubblico, ha cantato l'Inno Nazionale.

Renato Gandolfi



ASS. NAZ. ALPINI
SEZIONE DI VARESE

All'Alpino

Adriano Frignati

il

Premio PA' TOGN 2004

la cui apertura spirituale
ha eletto a ragione esistenziale,
importanti obiettivi concreti
di assistenza ai più deboli
e bisognosi.

IL PRESIDENTE
Alpino Francesco Bertolasi

Laveno Mombello, 20/11/2004

Scuola Militare Alpina, una istituzione che ha permesso, nei suoi settant'anni di intensa attività, a giovanissimi volontari di trasformarsi in ottimi comandanti inviati, una volta terminata la preparazione, in tutti i reparti dislocati nei più sperduti luoghi della nostra meravigliosa catena alpina.

Ancora oggi a distanza di molti anni la SMALP è per noi ex AUC (ex Allievi Ufficiali di Complemento) un ottimo esempio che ci guida, anche solo parzialmente e ci consiglia in ogni nostra nuova avventura che ci apprestiamo a vivere.

Proprio da questo "positivo" condizionamento credo sia nata la volontà di voler fare ancora un "servizio", questa volta nell'ambito civile, per mettere in evidenza quell'alpinità che i nostri superiori, nei mesi di preparazione militare, hanno cercato di trasmetterci grazie anche alla ferrea disciplina da loro impostaci a volte in maniera esagerata. Sì perché a volte, forse erano assurde le punizioni, assurde le grida dei Sottotenenti, assurdi gli orari che ci governavano le giornate, ma hanno comunque sortito un ottimo risultato su questi ventenni che, entrati come tutti con difficoltà nell'ambito della naja, si sono poi trovati a vivere un'esperienza quasi sempre nettamente positiva. Non è perciò casuale che trentasette Ufficiali, senza nemmeno conoscersi, siano riusciti, grazie al comune denominatore (SMALP) a creare una antologia di racconti intitolata "In punta di Vibram", dove narrare delle proprie esperienze vissute in tre periodi diversi: il periodo alla Scuola come allievo (AUC); il periodo del servizio di prima nomina (Sten); ed il periodo del ritorno alla vita quotidiana caratterizzato dall'essere stato prima AUC, poi Sten ma non trascurando di essere Alpini per sempre.

... "In punta di Vibram"



La presentazione di questo libro si è svolta sabato 20 Novembre nella nostra cara Varese e per l'esattezza al Teatro Mario Apollonio (o Tenda) che è situato vicino alla Sede sezionale.

Il mio Gruppo Alpini di Varese ha dato tutta la propria disponibilità affinché la giornata avesse un ottimo svolgimento e lasciasse un ricordo indelebile in tutti coloro che vi hanno preso parte.

Quindi si è cominciato con una gradita S. Messa nella mattinata al Santuario del S. Monte celebrata dal cappellano sezionale Don Franco Berlusconi, seguito da un ottimo pranzo nella nostra Sede ed infine a metà pomeriggio tutti al teatro, dove notai all'esterno un buon numero di Alpini. Subito perciò mi apprestai ad entrare per vedere lo stato di avanzamento dei preparativi e constatai che erano già terminati.

Va benissimo affermare "tutti al Teatro" perché nonostante si è scel-

to la metà del pomeriggio per questa presentazione, non sono scarseggiate affatto le presenze, grazie al buon passaparola effettuato con i nostri capigruppo e con gli ex allievi Ufficiali che non hanno mancato di presenziare persino dalla lontana Belluno.

Unanimi i consensi visto soprattutto lo scopo benefico di questa antologia, che ha visto l'azienda varesina Vibram unico sponsor della pubblicazione e la fondazione Don Gnocchi destinataria dei proventi raccolti grazie a questo libro.

I relatori sono stati il famosissimo Bruno Pizzul (ex AUC del 28° corso), il caro Cap. Nelson Cenci, l'ex Presidente Nazionale Beppe Parazzini (ex AUC del 57° corso), il Gen. Cesare Di Dato Direttore del mensile "L'Alpino", il Vice Presidente Nazionale Giorgio Sonzogni, l'amministratore delegato di Vibram S.p.A. Dott. Ambrogio Merlo e Mons. Angelo Bazzari responsabile della

Fondazione Don Gnocchi. È mancato il famoso Mario Rigoni Stern, per inderogabili impegni di lavoro, che ha comunque inviato i propri saluti a tutti i convenuti. Ciliegina sulla torta è stata la presenza dell'attuale comandante della Scuola Militare Alpina (ora Centro Addestramento Alpino) il Brig. Gen. Oliviero Finocchio, anche lui come tutti gli intervenuti, prodigo di ottime parole verso iniziative come questa che debbono solo essere esempi da divulgare e moltiplicare.

Così come Bruno Pizzul ha presentato la prima parte della Manifestazione, non dimentico la seconda parte gestita da Filippo Rissotto (ex AUC del 121° corso) che nel comitato editoriale ha svolto la mansione di correttore ed accordatore delle voci degli scrittori.

La serata è stata accompagnata dal "Coro ANA Campo dei Fiori" del Gruppo Alpini di Varese, che magistralmente diretto da Aurelio Baioni ha inframezzato gli interventi dei relatori con delle cante alpine di grande valore storico.

Ringraziando quindi tutti gli intervenuti, non tralascio la prof.ssa Lucia Oprandi, l'Alpino Gianni Botter ed il Presidente del Coro Enrico Bodini che hanno letto dei brani suggestivi e l'importantissimo Paolo Zanzi (ex AUC del 48° corso) che di questa pubblicazione è stato l'anima ed il punto di riferimento, sobbarcandosi le decisioni più difficili, tra le quali anche quella di affidarsi ad un suo "trisinipote" del 107° corso AUC per l'organizzazione di questa indimenticabile presentazione, ed invito tutti ad acquistare questo libro così da poter rendere ancora più ricco questo nostro donare.

Grazie

Antonio Verdelli
trisinipote del 107° corso e
Capogruppo Alpini di Varese

"La notte che il nulla inghiottì la terra"

"Alpino Trentini Rolando, 46a Compagnia Battaglione Tirano... sono qui a raccontarvi come sono morto in Russia...!".

Con queste parole esordisce l'attore Varesino Michele Bottini nel monologo andato in scena il 9 novembre scorso, al teatro "Apollonio" di Varese sulla rievocazione della tragica esperienza degli Alpini in Russia. Il Racconto, scritto da Marco Merlini e Emanuele Fant e basato su rievocazioni storiche di Rigoni Stern, Nelson Cenci e Nuto Revelli è stato magistralmente accompagnato dal coro ANA di Milano diretto dall'impeccabile maestro Massimo Marchesotti e dalla fisarmonica di Davide Baldi.

La serata, prodotta dal teatro "Giuditta Pasta" di Saronno ed organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Varese e dalla Sezione ANA di Varese, ha permesso di raccogliere fondi per l'Associazione "Varese con te" che

da anni offre assistenza domiciliare gratuita ai malati terminali di cancro. Un soldato che torna dal passato per raccontare una storia, o meglio, la storia che gli alpini vissero dall'estate del 1942 all'inizio del 1943 in terra di Russia. Un soldato, narratore e protagonista, che evoca, lui per tutti, i soldati partiti per il Fronte Russo e mai "tornati a Baita".

L'Alpino Trentini (il nome è di fantasia) narra l'entusiasmo dei 20 anni alla partenza verso il Caucaso, l'orgoglio di essere un Alpino che andava a sconfiggere i Russi in breve tempo... "quattro settimane bastano per andare, combattere e tornare sani e salvi a casa, "perché, non hai visto le nostre Divisioni? Siamo tanti noi abbiamo il moschetto 91... abbiamo le scarpe di cuoio... che proprio cuoio non è ma vuoi mettere il cuoio autarchico".

E i sogni sulle ragazzotte Tedesche che, al passaggio in Germania,

avrebbero portato birra e allegria; praticamente quasi una gita di piacere per turisti.

Nella narrazione, poi si avverte il tragico spegnersi di tante illusioni quando la Divisione Tridentina verrà deviata sul fiume Don per dare il cambio alla Divisione Sforzesca ormai decimata.

Il sorriso si spegne nelle lunghe trasferite a piedi, alle interminabili giornate passate in trincea sul Don, ai primi spari, allo scontro tremendo con il gelo, con i bombardamenti, con la morte.

Lo sconforto cresce nella consapevolezza di aver lasciato i propri affetti in un'Italia sempre più lontana, nelle lettere da casa che non arrivano mai e il tremendo senso di essere soli... perché la Tridentina doveva resistere per coprire la ritirata dagli attacchi dei Russi sino al definitivo ripiegamento.

Il racconto assume toni tragici e l'at-

tore, nella sua interpretazione, non si lascia prendere la mano da facili retoriche o personalismi, descrivendo, con uno sconvolgente realismo tutto il dolore e la disperazione dell'eroica resistenza di soldati stremati che dovevano comunque combattere per farsi largo verso la via di casa. "... e quei Russi che cantano, avanzano e sparano uccidendo tutti gli amici, avanzano e cantano... Basta cantare che vengo lì e ve la faccia vedere io..." l'ultima imprecazione di un Alpino caduto in Russia. Commovente l'abbraccio a termine spettacolo, tra l'attore e Nelson Cenci. Reduce di Russia che, nel suo breve ma intenso intervento ha descritto di come aver rivissuto quei giorni di guerra e ricordato tanti commilitoni morti per assideramento e mestamente abbandonati lungo la via solcata nelle neve della steppa.

Renato

Andiamo a Mostar 700 metri di speranza

Carissimo Alpini, mi rivolgo a Voi, sicuro che anche questa volta non direte di no ad un'iniziativa per la quale il Consiglio Sezionale e i Capi Gruppi hanno espresso il più largo consenso.

In collaborazione con il Comitato Regionale Lombardia della Croce Rossa Italiana, daremo il nostro contributo di mano d'opera, per la costruzione di un CENTRO DI AGGREGAZIONE POLIFUNZIONALE a Mostar.

I lavori inizieranno verso fine di maggio per un periodo di circa 30 giorni.

Saranno organizzati turni di due settimane e per alcuni lavori speciali solo per il tempo necessario.

Per la realizzazione di quest'opera la Sezione ha bisogno di: carpentieri,

montatori, muratori, manovali, elettricisti, impiantisti idraulici e lattonieri.

Già sin d'ora coloro che intendono dare la loro disponibilità sono invitate a dare l'adesione in Sezione.

Coordinatore e responsabile di raccogliere le adesioni, è stato incaricato il Cons. Sez. Ottorino Dal Chiavon.

Per il viaggio usufruiremo di autopullmann di 18 posti messi a disposizione dalla C.R.I..

Per ulteriori precisazioni siamo a disposizione.

Sicuro che anche questa volta, con quello stesso spirito di solidarietà che sempre vi ha contraddistinto, darete la vostra disponibilità.

*Il Vostro Presidente
Francesco Bertolasi*

Gruppo Alpini Viggiù-Clivio Studenti di Ragioneria e Liceo Scientifico sulla Linea Cadorna

L'Istituto d'istruzione superiore di Bisuschio mettendo nel suo programma di lezioni lo studio della Linea Cadorna "il perché, come e quando è stata costruita" ha interpellato il Gruppo Alpini Viggiù-Clivio per delle lezioni in aula e visite accompagnate sul luogo. Il Gruppo senza pensarci troppo indicava nella persona del Socio Alpino Luigi Ciceri la figura più adatta a tale compito. All'inizio un po' restio ad accettare l'incarico in quanto era la prima volta che gli capitava di sedersi in cattedra a fianco di una professoressa, e parlare agli studenti, raccoglieva l'invito e pur conoscendo abbastanza bene la storia della Linea Cadorna, si documentava ulteriormente su dettagli anche a lui sconosciuti. E così venne il giorno della prima lezione; anche se emozionato

essa ebbe esito positivo e convincente. Il giorno 15 Dicembre ci sarà la prima escursione sul M. Orsa e M. Pravello per una lezione sul posto con una trentina di studenti accompagnati dai rispettivi docenti e da due volontari della Protezione Civile comunale che ne cureranno l'ordine, dato che il luogo per dei ragazzi potrebbe presentare difficoltà e pericoli causa l'impervietà del territorio. Nel mese di Gennaio ci sarà una seconda lezione in aula con gli studenti del Liceo Scientifico con successiva escursione sul luogo. È ovvio che il Gruppo Alpini Viggiù-Clivio si sente orgoglioso di tale compito e ringrazia l'Alpino Ciceri Luigi per aver accettato tale incombenza.

Beniamino

Una lettera per i coristi in congedo del Coro della Brigata Alpina Tridentina... e per tutti gli Alpini di Varese



Approfitto della nostra pubblicazione alpina per rivelare in anteprima un evento di canto alpino di importanza nazionale che si terrà a Varese... ed anche per contattare alpini che ancora non conoscono la "realtà" del Coro dei congedati della Brigata Alpina Tridentina.

Sabato 2 e domenica 3 Luglio si svolgerà a Varese la seconda edizione del concerto dei Cori dei Congedati della Brigata Alpine Cadore, Julia, Orobica, Taurinense, Tridentina e della SMALP.

Visti il successo della prima edizione, tenutasi lo scorso 1° Maggio a Creazzo (VI) organizzata dal capogruppo della Sezione locale Gianni Boscardin, e l'impegno appassionato che la Sezione di Varese già sta dedicando all'organizzazione, Vi anticipo che senza ombra di dubbio ci sono tutte le premesse perché si possa pensare che sarà una due-giorni di canto alpino di rilievo nazionale.

Detto questo... passo all'aspetto che più mi riguarda, poiché sono uno dei responsabili dell'organizzazione del Coro dei congedati della Brigata Alpina Tridentina.

Non mi dilungo nel descrivere "cosa sia" questo gruppo di amici che si ritrova almeno una volta al mese per continuare a proporre, in Lombardia e non solo, quei canti alpini che, chi oltre dieci anni fa, chi poco più di un anno fa, cantavamo durante il servizio di leva svolto nel Coro della Brigata Alpina Tridentina.

L'appartenenza al Coro in armi è l'unico "requisito" richiesto ai componenti del nostro Coro: non presenze

assidue ai concerti, o prove, poiché sappiamo che comunque ciascuno di noi ha sicuramente la capacità di condividere, anche per una sola serata, l'impegno nel cercare di trasmettere al pubblico, e a tutti noi coristi, la gioia di cantare quei canti che avevamo imparato durante il servizio di leva... e Vi assicuro che questo è più che sufficiente per la buona riuscita di un nostro concerto. Non mi dilungo, dicevo... perciò mi rivolgo a tutti quegli Alpini che hanno cantato nel Coro della Brigata Alpina Tridentina, e dei quali purtroppo non abbiamo potuto recuperare un recapito: andate a guardare www.corobatcongedati.it e capirete lo spirito di questo gruppo di amici che da ormai quattro anni sta cercando di contattare un numero sempre più ampio di coristi in congedo, perché ci si possa riunire in un unico grande Coro dalle caratteristiche non comuni.

I nostri "risultati" li potrete scoprire sul sito... e potrete fare molto di più: potrete vedere chi siamo già sabato 15 Gennaio al Concerto che proporremo a Malnate... e sin d'ora potrete contattarmi al mio indirizzo mail: stefano.vanoli@libero.it. Soprattutto potrete venire a Varese sabato 2 Luglio: appronteremo una reception per accogliere tutti voi... e canteremo tutti assieme in questa grandiosa due-giorni. Quindi... un saluto a tutti Voi, Coristi BAT congedati e a tutti gli Alpini che conto di vedere numerosissimi a Varese: sarà un'esperienza indimenticabile!!!

Stefano Vanoli

Si ricorda ai Capi Gruppo che le candidature per le cariche associative all'interno del Consiglio Sezionale devono essere presentate entro il 31 Dicembre 2004 per il Presidente Sezionale ed entro il 2 Febbraio 2005 per Consiglieri, Revisore dei Conti e componenti della Giunta di Scrutinio.

SPORT VERDE

Campionato Nazionale A.N.A. Tiro a Segno Carabina-Pistola Treviso 11-12 Settembre 2004

All'appuntamento del Campionato Nazionale di tiro a segno la sezione di Varese è sempre stata presente. Anche quest'anno a Treviso nostri 9 Alpini hanno difeso i colori della nostra Sezione. Nella carabina sette prestazioni e quattro nella pistola. Da segnalare che tra questi nostri alfiere Mario Campi e Giorgio Carcano di Malnate si sono distinti sia in carabina che pistola. Le classifiche sono suddivise tra "Open" più giovani e "Master" alpini oltre 55 anni. Le sezioni partecipanti erano 16 in carabina con 74 Alpini e 13 nella pistola con 65 Alpini. La sezione di Varese si è classificata 10° in carabina e 7° in pistola. In passato la nostra Sezione otteneva, in particolare in carabina, prestazioni ben più valide, ma gli anni passano e nuovi giovani validi tiratori al momento non sono disponibili.



Gareggiavano pure Alpini in armi classificati a parte. L'organizzazione tecnica da parte della Sezione di Tiro a Segno di Treviso è

stata perfetta. Carraro e Montorfano sono intervenuti anche quali componenti Tecnici della Commissione sportiva Nazionale. Alle premiazioni presenti

autorità civili e militari e i Consiglieri Nazionali ANA Serafin e Gentili.

Carabina Libera Open	punti
19° Carcano Giorgio di Malnate	280
21° Aries Gabriele di Vedano O.	277

Carabina Libera Master	
20° Spagnolo Loris di Abbiate G.	270
21° Carraro Valentino di Vedano O.	269
24° Campi Mario di Malnate	266
25° Montorfano G. di Tradate	261
27° Pasoli Giovanni di Abbiate G.	256

Pistola Standard Open	
25° Sinigaglia Giovanni di Bisuschio	257
28° Carcano Giorgio di Malnate	253

Pistola Standard Master	
12° Antonello Walter di Bisuschio	259
18° Campi Mario di Malnate	218

Trofeo del Presidente Nazionale 2004

Sabato 20 novembre scorso presso l'Oratorio in località Ponte di Laveno, in occasione della serata della riconoscenza "Premio Pa' Togn", sono stati premiati i Gruppi meglio classificati nelle gare sportive del "Trofeo del Presidente".

Analizzando le classifiche si evidenzia che l'anno 2004 è stato molto avvincente. Prima dell'ultima gara, Marcia e Tiro, si contendevano la vittoria finale cinque Gruppi. La classifica finale: Vedano Olona ha primeggiato con soli due punti davanti a Malnate e non lontano i gruppi di Carnago, Besano e Capolago. Ai primi tre gruppi classificati sono stati consegnati artistici quadri rispettivamente dorati argentati e bronzati. Inoltre al primo gruppo classificato,

Vedano Olona è stato consegnato il Trofeo in Bronzo challenge perpetuo, in ricordo del Presidente Nazionale Franco Bertagnolli ed al secondo classificato, Malnate, un artistico Alpino nella bufera in ceramica. Ad altri gruppi fino al sedicesimo classificato un bellissimo Crest in peltro.

Gli Alpini dei nostri gruppi partecipanti alle sette gare, Sci di Fondo, Sci Slalom Gigante, Corsa individuale, Trittico con Marcia-M.B.-Corsa, Tiro a Segno, Staffetta, Marcia e Tiro, sono stati ben 353 appartenenti a 30 Gruppi.

Si ringrazia il Consiglio Direttivo Sezionale, la Commissione Sportiva, i Gruppi organizzatori delle gare che hanno permesso ai nostri Alpini di misurarsi nelle varie discipline.



CLASSIFICA GENERALE:

	slalom gigante	sci fondo	corsa individ.	marcia m. b. corsa	tiro carabina	corsa staffetta	marcia tiro	scarto	premio partecip.	tot.	n. gare
1) Gr. Vedano Olona	31	47	43	37	50	41	47	-31	5	270	7
2) Gr. Malnate	27	31	50	45	47	45	45	-27	5	268	7
3) Gr. Carnago	35	50	47	47	27	43	33	-27	5	260	7
4) Gr. Besano	39	37	43	43	27	50	39	-27	5	256	7
5) Gr. Capolago	27	43	45	50	27	47	31	-27	5	248	7
6) Gr. Cassano M.	50	35	31	33	39	37	37	-31	5	236	7
7) Gr. Brinzio	41	45	37		35	33	43			234	6
8) Gr. Samarate	27	39	33	39	31	35	41	-27	5	223	7
9) Gr. Bisuschio	27		39	41			50			157	4
10) Gr. Varese	45	33			41		35			154	4
11) Gr. Cuasso	47			35	27		27			136	4
12) Gr. Gazzada S.	27	27	27		27		27			135	5
13) Gr. Cislago			29		27	39	29			124	4
14) Gr. Castellanza	37	41			29					107	3
15) Gr. Busto A.	27	29	12		37					105	4

SPORT VERDE

Campionato Nazionale A.N.A. Corsa individuale in montagna



Un discreto numero di nostri Alpini podisti si sono impegnati ad affrontare il meglio degli Alpini d'Italia al Campionato Nazionale A.N.A. a Casale Corte Cerro organizzato dalla Sezione di Cusio-Omegna. Domenica 19 settembre scorso di buon mattino il pulmino della Sezione si è diretto verso l'alto Verbano con 8 Alpini vogliosi di ben figurare. Il viaggio sia di andata che di ritorno è stato perfetto. Il percorso abbastanza impegnativo era distinto in 11 chilometri per gli alpini più giovani e 7,2 chilometri per i meno giovani. I nostri partecipanti si sono espressi nelle singole categorie con lodevoli prestazioni ed hanno contribuito a conquistare un buon punteggio finale alla Sezione di Varese classificandosi al 15° posto nella classifica per Sezioni e al 16° posto nel Trofeo Merlini, sommatoria dei tre migliori tempi per Sezione. In totale le Sezioni partecipanti erano 27 con 245 Alpini e 11 militari in servizio. Le categorie in totale erano 4, i nostri ne rappresentavano 3. Di seguito elenchiamo i risultati degli atleti della Sezione di Varese.

1ª Categoria - 11 km - 98 partecipanti:
50° Antollini Alfredo
Gruppo di Malnate in 56'04";
54° Brusa Roberto
Gruppo di Capolago in 56'34";
56° Piatto Alessio
Gruppo di Carnago in 57'12".

2ª Categoria - 11 km - 58 partecipanti:
31° Roncaro Bruno
Gruppo di Malnate in 58'12";
48° Lattuada Dario
Gruppo di Cassano M.go in 1h3'45";
49° Dascanio Giuseppe
Gruppo di Gemonio in 1h3'48";
51° Gonzato Egidio
Gruppo di Cassano M.go in 1h7'22".

3ª Categoria - 7,2 km - 51 partecipanti:
28° Zanetti Piero
Gruppo di Vedano Olona in 41'19".

Da parte di tutta la Sezione di Varese è d'obbligo un ringraziamento per l'impegno profuso dai nostri baldi alpini e formuliamo un augurio che anche in futuro sappiano dimostrare il loro attaccamento.



Campionato Nazionale A.N.A. di Regolarità in Montagna Breganze

Giungendo in auto a Breganze ci aspettavamo di trovare montagne alte e scoscese al punto che qualcuno disse, ammaestrato dall'esperienza degli anni scorsi, che il campo di gara doveva essere altrove non essendo i monti visibili abbastanza duri per un campionato nazionale Alpini di regolarità in montagna.

Mal gliene incolse, visto che poi il percorso si è rivelato abbondantemente farcito di salite e discese tali da far sudare le classiche sette camicie. Arriviamo dunque in quella ridente cittadina delle prealpi vicentine, imbandierata e percorsa da Alpini col loro bravo cappello in testa, con il centro occupato dalle strutture per la gara e da un andirivieni di carri pieni di uva diretti alla cantina sociale.

Dopo il corteo con la solita selva di labari e gagliardetti, la deposizione delle corone d'alloro, la Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale accompagnata dal coro e dalla Preghiera dell'Alpino, come conviene a ogni Messa Alpina, tutti a cena e poi due passi per sentir le due bande in piazza e lustrarsi gli occhi con le majorettes, quindi in branda per l'impegno di domani.

La gara inizia alle ore 8 con la partenza della prima pattuglia cui seguono tutte le altre a intervalli di un minuto.

Le pattuglie partecipanti, di tre uomini ciascuna, erano 85 e la Sezione di Varese ne aveva iscritte ben quattro. La mia aveva avuto in sorte il numero 80, quindi siamo partiti quasi ultimi e abbiamo fatto a tempo a veder partire le altre nostre pattuglie con relativi applausi ed incoraggiamenti.

Per chi non lo sapesse, la gara si svolge su un percorso sconosciuto ai concorrenti, diviso in sei tratte, di cui non si conosce la lunghezza e a ogni tratta viene assegnato dagli organizzatori una velocità da tenere; i tempi vengono presi alla fine di ogni tratta e all'arrivo chi si discosta meno dai tempi calcolati, vale a dire chi riesce a tenere una media più vicina a quelle assegnate, vince.

Anche qui ci sono i professionisti, quelli che ogni domenica fanno di queste gare (noi abbiamo conosciuto un campione italiano e lombardo) e quelli,

tapini, che le fanno una volta l'anno e cercano di arrangiarsi col contapassi e l'orologio (indovinate chi) in modo da essere il più regolari possibile tenendo presente che il percorso non è affatto pianeggiante, nonostante le apparenze cui accennavo all'inizio, ma si snoda su ogni tipo di terreno, dall'asfalto a salite o discese nei prati, spesso in massima pendenza.

In totale la gara è durata, minuto più minuto meno, tre ore e mezza e bisognava indossare il Cappello Alpino, gli scarponi, lo zaino e i pantaloni corti o lunghi ma non i pantaloncini da corsa.

All'arrivo, dopo una meritata doccia, ci siamo fiondati alla palestra dell'oratorio maschile dove gli Alpini del Gruppo di Breganze e soprattutto le loro mogli, avevano preparato un degno rancio alpino cui tutti hanno fatto il dovuto onore.

Infine le premiazioni e tutti a casa: domani si lavora.

Grazie dunque Alpini di Breganze che col Direttivo Nazionale e la vostra Sezione avete organizzato una magnifica giornata, una bellissima gara e avete anche concordato con Giove Pluvio un tempo perfetto.

Grazie ancora alla Sezione di Varese che ha consentito ai suoi "atleti" di godere di questa bella giornata Alpina. A imperitura memoria, di seguito riporto la composizione delle squadre della Sezione di Varese:

Varese A: Brusa Paolo, Brusa Ernesto, Ambrosetti Roberto.

Varese B: Baù Giorgio, Bossi Edoardo, Gonzato Egidio.

Varese C: Sartorato Luigi, Brusa Roberto, Giacomello Rino.

Varese D: Barison Mario, Dalle Ave Lorenzo, Margiotti Nicola.

Vincitrice assoluta la squadra Brescia 1; Sezioni partecipanti 18: vincitrice A.N.A. Brescia; la Sezione di Varese si è classificata al 13° posto.

All'anno prossimo dunque, magari sperando in piazzamenti più prestigiosi, anche se non sono quelli che contano: conta la nostra Associazione in tutte le sue manifestazioni.

MaNi

Trofeo del Presidente Nazionale 2005

30 Gennaio 2005 - DOMO BIANCA
Gara di SLALOM - "Trofeo Cagelli"

20 Febbraio 2005 - VAL FORMAZZA
Gara di SCI di FONDO - "Trofeo Cecini"

SPORT VERDE

GAZZETTINO CISALPINO

Trofeo Salvetti Aurelio Cuasso, 30 Maggio 2004

Come da 11 anni l'appuntamento degli Alpini della Sezione di Varese dopo l'Adunata, è a Cuasso per la gara valida per il Trofeo del Presidente; Marcia, Mountain Bike e Corsa, le tre frazioni che impegnano gli atleti e non poco gli organizzatori. Giornata bella con temperatura ideale.

Dodici pattuglie di Alpini di 10 Gruppi diversi e quattro pattuglie miste Amici e Alpini.

Con rammarico si nota l'assenza del Gruppo di Brinzio, sempre protagonista in questa competizione.

La vittoria finale arride al Gruppo di Capolago, merito di una eccellente frazione in mountain bike e di una valida frazione di corsa. Infatti la prima frazione di marcia Capolago era al quinto posto con

circa quattro minuti di ritardo, recuperati con la M.B. e contenuto il ritorno di Carnago nella frazione di corsa.

Al terzo posto il Gruppo di Malnate che con due ottime frazioni di marcia e corsa non è riuscito nell'intento di primeggiare per una disastrosa frazione di mountain bike; il frazionista è transitato al cambio al penultimo posto. Al termine della gara, classifiche come al solito pronte in un baleno, merito di Filippo Crosa, tutti alle premiazioni; coppe, piatti in ceramica, medaglie d'argento ai migliori frazionisti e stelle alpine a tutti i partecipanti; presenti alla premiazione i consiglieri Pasquot, Restagno e Montorfano ed il Sindaco di Cuasso.

Classifica SQUADRE

1	CAPOLAGO	Brusa P. Brusa C. Brusa R.
2	CARNAGO "A"	Piatto A. Ferro L. Piatto D.
3	MALNATE	Roncato B. Cirila A. Antollini A.

Frazione MARCIA

1	RONCATO B.	Malnate	41' 21"
2	COLOGNESE G.	Bisuschio	41' 22"
3	PIATTO A.	Carnago "A"	41' 36"

Frazione MOUNTAIN BIKE

1	BRUSA C.	Capolago	29' 31"
2	MATTIONI C.	Samarate	29' 52"
3	FERRO L.	Carnago "A"	31' 00"

Frazione CORSA

1	ANTOLLINI A.	Malnate	22' 39"
2	BRUSA R.	Capolago	24' 08"
3	PIATTO D.	Carnago "A"	26' 27"

Gruppo di Vedano Olona



Domenica 7 novembre la Sezione dell'ANCR di Vedano Olona e l'Amministrazione Comunale hanno celebrato la Giornata Nazionale delle Forze Armate - Festa dell'Unità Nazionale.

Dopo la celebrazione della S. Messa, presso la chiesa parrocchiale di S. Maurizio, si è raggiunta, in corteo, l'area delle "rimembranze" dove sorge il monumento ai Caduti vedanesi.

di suggestione anche per l'esecuzione, intensa e vibrante di emozione, dell'Inno di Mameli durante l'alzabandiera e della "Leggenda del Piave", eseguita in occasione di "Onore ai Caduti" dalla locale Filarmonica "A. Ponchielli".

Alla benedizione del monumento, da parte del Parroco Don Roberto Verga, hanno fatto seguito gli interventi del Sindaco, Dott. Giovanni Barbesino, e del



L'iniziativa ha registrato la presenza, oltre che degli esponenti dell'Associazione e dell'Amministrazione Comunale, di una rappresentanza (le quinte classi elementari) dell'Istituto scolastico locale, delle Associazioni d'arma operanti sul territorio, dell'AVIS-AIDO comunale e di una piccola, ma viva, folla di vedanesi; presenti, oltre al gonfalone del Comune, attorniato dall'intero Corpo della Polizia Locale, bandiere, vessilli, labari e gagliardetti delle realtà partecipanti. La ricorrenza, in una giornata fredda ma soleggiata, è risultata carica

Presidente della Sezione Combattenti, Cav. Battista Adamoli.

Ha concluso la manifestazione la lettura, da parte degli alunni della Scuola elementare, della "Pregghiera al Caduto", di un brano sul tricolore e di un fresco, commovente ringraziamento della stessa Scuola per l'occasione offertale.

La manifestazione è stata realizzata con il supporto organizzativo-logistico del Gruppo Alpini di Vedano Olona, che ha per capo gruppo lo stesso Cav. Battista Adamoli, Presidente dell'ANCR.

A.N.A. - Sezione Bolognese - Romagna "Angelo Manaresi"

Via del Pratello, 96/g - 40122 Bologna (Bo) - Tel./fax segr. 051 550439
Web-site: <http://digilander.libero.it/ANABOROM/index/html> - E-mail: ana.borom@libero.it

INDICE

4ª Rassegna Nazionale Calendari della Stampa Alpina

Imola - Mezzocolle • 21 Marzo 2005

I Gruppi interessati possono prendere contatti con la Sezione organizzatrice.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Gazzada Schianno

9 e 10 Ottobre 2004

Ricordi di "Naja"



La deposizione della Corona al Monumento ai Caduti

Sabato 9 e domenica 10 Ottobre, il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno ha festeggiato il 55° anniversario di fondazione.

Nel pomeriggio di sabato, una delegazione di Alpini si è ritrovata a Schianno, davanti al monumento dei Caduti, per depositare una corona d'alloro, presenti molte Autorità e Associazioni Locali.

Gli Alpini si sono poi recati nei cimiteri, depositando un omaggio floreale sulle tombe dei soci ed amici defunti in questi 55 anni ed in particolare a chi, 55 anni fa fu l'ideatore, uno dei fondatori e primo capogruppo, il compianto Aiut. di Batt. Pasquale Fogliata, a cui il gruppo è intitolato.

Alle ore 9,00 di domenica, con il paese imbandierato a festa, tutti gli Alpini e i partecipanti si sono ritrovati davanti alla Scuola Materna di Gazzada; presenti molti Gruppi Alpini con i loro gagliardetti ed il vessillo della Sezione Alpini di Varese. Presente anche una delegazione di Alpini della Sezione di Trento.

Tra le Autorità: il Presidente della Sezione Alpini di Varese, Cav. Francesco Bertolasi, il vice Luigi Bertoglio, il nuovo sindaco di Gazzada Schianno, Pierangelo Brusa, i Presidenti della Sezione Combattenti e Reduci di Gazzada e di Schianno, l'Associazione Carabinieri in Congedo e la Madrina del Gruppo, la gentile signora Ginetta Fogliata Carboni, figlia del compianto Pasquale Fogliata.

Alle ore 10,15 si è formato il corteo che, attraversando alcune vie del paese, è entrato poi in Chiesa per assistere alla Santa Messa in ricordo di tutti i caduti e defunti.

All'Omelia il Parroco, Don Giuseppe Ornaghi, ha elogiato gli Alpini, non solo per la bella ricorrenza, ma anche per la continua solidarietà

dimostrata nel passato e che sicuramente continuerà in futuro con gli aiuti verso il prossimo in tutte le calamità che si presenteranno.

Al termine della Santa Messa, dopo la "Preghiera dell'Alpino", l'Alzabandiera ha anticipato la deposizione della Corona d'alloro al Monumento ai Caduti, sulle note del "Silenzio".

È seguito poi l'intervento del Presidente della Sezione di Varese, Cav. Francesco Bertolasi, che al termine ha ringraziato il Capogruppo Franco Mazzucchi per questa bella giornata all'insegna dell'"Alpinità". Poi l'intervento del nuovo Sindaco, che ha ringraziato gli Alpini per la loro continua presenza alle iniziative in ambito locale.

Il Capogruppo, a sua volta, ha ringraziato tutti i presenti e tutti gli Alpini ed in particolar modo quegli Alpini che si sono prodigati sin dall'inizio per questa ricorrenza; il rinfresco ha chiuso la manifestazione mattutina.

Alle ore 13,00, tutti i partecipanti si sono ritrovati per il pranzo e alla fine il Capogruppo ha offerto un omaggio floreale alla Madrina del Gruppo e lei ha voluto ringraziare non solo i "suoi Alpini" (come affettuosamente li chiama), ma tutti i presenti ed in special modo i molti giovani Alpini (i "Bocia") che si sono iscritti ultimamente, collaborando lodevolmente a tutte le attività organizzate dal Gruppo. Ha poi augurato al Gruppo che possa continuare sulla strada della solidarietà, tracciata 55 anni fa da suo padre, tenendo fede all'"Alpinità" e all'amicizia, come lui stesso aveva dato esempio per primo. Infine ha ringraziato tutti i capogruppo che si sono succeduti dopo la morte di suo padre e che hanno sempre saputo tenere alto il nome del Gruppo.

Angelo Motterle

Ho letto sul "Penne Nere" di Settembre il necrologio del gruppo Alpini di Veduggio Olona in ricordo dell'Alpino Piero Zaffaroni di Lozza e vorrei, su queste pagine, ricordare un episodio che ho vissuto assieme a lui a Brunico nel lontano febbraio del 1951.

L'Alpino Piero Zaffaroni merita senz'altro di essere ricordato con questo scritto, per la sua bontà e solidarietà dimostrata in un particolare momento della mia "naia".

Mi trovavo a Brunico nel 1951 e alla fine di febbraio ero in partenza per il campo invernale. Avevo appena terminato il corso di sci a Corvara ed ero aggregato alla 110ª Compagnia Mortai del 6º Regg. Alpini Batt. "Edolo", come autista conduttore di carrette cingolate. Il Comandante della Compagnia Mortai, Cap. Calvi, mi assegnò (ero Caporale allora) una decina di Alpini per una settimana, per poter dare loro un'infarinatura sull'uso degli sci, come staffetta nel campo invernale.

Il giorno prima della partenza per il campo, fui colpito da un forte attacco influenzale e non potei partire. Il Cap. Calvi alla sera venne in infermeria e mi salutò dandomi un "arrivederci fra otto giorni". Solo dolore e delusione in quella grigia e fredda infermeria.

In quel periodo venne nella nostra Caserma a Brunico una compagnia di Alpini di Merano, della Compagnia Comando, come spostamento del campo invernale. Questa compagnia era composta da Alpini e anche da una cucina da campo: questa cucina da campo ci fu molto utile per il vettovagliamento perché eravamo in 6 alpini in infermeria e avevamo solo un infermiere che ci curava e ci serviva da mangiare.

Tra questi Alpini, ce n'era uno di Lozza, varesotto come me, che mi fece da infermiere e da cuiniere. Per tutto il periodo della mia degenza, 15 giorni, mi portava tutte le mattine una bella cioccolata calda e tutti i mezzogiorni risotto con salsicce: il suo nome era Piero Zaffaroni.

Terminato il loro periodo, la Compagnia ritornò a Merano ed io ringraziai molto questo Alpino, che mi aiutò a rimettermi dalla mia forte influenza e gli promisi che, terminato il periodo di leva, sarei andato a trovarlo. Ma i casi della vita molte volte cambiano i nostri propositi.

Passarono molti anni senza avere avuto l'occasione di incontrarlo, malgrado abitissimo veramente vicini (lui sempre a Lozza e io a Gazzada Schianno).

Dopo circa quarant'anni, tramite un mio amico, venni a sapere che mi stava cercando... (certo che se lo



Nella foto a sinistra, al mio fianco, il compianto Piero Zaffaroni

avessi incontrato anche per caso non lo avrei certamente riconosciuto!!).

In occasione del Giuramento del 5º Batt. ne Alpino dell'Edolo, svoltosi alle Bettole di Varese, questo mio amico mi fece incontrare finalmente Piero Zaffaroni, il quale mi confermò che abitava sempre a Lozza.

Grande fu la mia sorpresa nel trovarmi davanti un uomo robusto e un po' canuto, me lo ricordavo ai tempi della naia mingherlino e longilineo, e se non me l'avessero presentato non l'avrei proprio riconosciuto. L'abbraccio che ci fu fra noi, dopo oltre quarant'anni, nessuno lo può spiegare ed immaginare, è stata una sensazione molto bella ma in me ho sentito un po' di amarezza per non averlo cercato prima come promessogli.

Da allora, in ogni occasione che ci si è presentata, ci siamo sempre rivisti, e sembravamo due fratelli che ricordavano quei momenti un po' tristi ma pieni di solidarietà.

Quasi tutti gli anni ci vedevamo alle Adunate o alla Festa della Montagna alle Tre Croci di Campo dei Fiori.

Il rammarico è stato grande quest'anno, nel vedere il suo posto vuoto, perché in un attimo se ne è andato...

Aveva partecipato all'Adunata Alpina a Trieste, in maggio, e il lunedì, tornato a casa a mezzogiorno, dopo aver pranzato e programmato il lavoro per il pomeriggio, si è piegato sulla sedia e si è spento improvvisamente sotto gli occhi della moglie. Se ne è andato in silenzio, come in silenzio era vissuto, lavorando solo per la sua famiglia e per gli Alpini.

Al funerale, cui ho partecipato, alla moglie e ai figli ho esternato il mio grande cordoglio e dolore, per aver perso non solo un caro amico ma anche un vero Alpino.

Motterle Angelo

Capogruppo Onorario del Gruppo Alpini di Gazzada Schianno

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Cardano al Campo 2004 - Nuova Sede ed altre ricorrenze



Da domenica 19 settembre u.s., la "Casa prefabbricata" realizzata dagli Alpini ed Amici del nostro Gruppo nel 1988, è ritornata ad essere la "baita" delle Penne Nere cardanesi. Sino al 2002 era stata utilizzata dalla locale Cooperativa "L'Arca" per svolgere attività, al fine di inserire nel campo del lavoro ragazzi disabili; attività che ora proseguono nei locali delle ex Scuole Pascoli.

Sedici anni or sono - domenica 16 ottobre 1988 - quando la "Casa" venne inaugurata, l'allora Sindaco di Cardano al Campo Enzo Milani - Alpino - a nome del nostro Gruppo e di tutta la Comunità, consegnò la struttura all'Arca con queste parole: "È un'opera di grande significato sociale e civile che vede concretamente realizzate buone intenzioni e impegno di molti Cittadini verso persone certamente bisognose ma che possono, ora, inserirsi nel mondo del lavoro, senza essere di aggravio totale alle proprie famiglie.

Il taglio del "nastro" fu fatto dal compianto Gen. Giacomo Ferrero, allora Presidente di Sezione, affiancato dal Sindaco di Tarcento che un anno prima, cedette il prefabbricato, per la cifra simbolica di Lire 10.000 dato lo scopo a cui era destinato. Globalmente sono occorse

oltre 5000 ore di lavoro, per la ricostruzione e finitura, oltre alle 280 per lo smontaggio effettuato a Tarcento nel 1987, che consentirono però al Gruppo di realizzare una grande opera, destinata ad un nobile scopo.

*1970-2004. Ritornando a domenica 19 settembre u.s. è stata celebrata la 35ª S. Messa davanti alla Cappella "Madonna degli Alpini" che fu inaugurata e benedetta dal Compianto Don Giovanni Brevi - Medaglia d'Oro al valor militare.

Don Luigi Perego, ex parroco, dopo 33 anni di apostolato in Cardano, ha officiato la Messa in suffragio di tutti gli Alpini ed Amici Caduti e Defunti.

Al termine, trasferiti presso la nuova Sede, Don Maurilio Mazzoleni, novello Parroco di S. Maria Nascente al Cuoricino, ne ha effettuata la Benedizione; quindi inaugurazione ufficiale della stessa.

Il nostro Gruppo è stato onorato della presenza del Sindaco, Anastasio Aspesi, del Presidente Francesco Bertolasi con diversi Consiglieri di Sez., da numerosi Gagliardetti accompagnati da molti Alpini cardanesi e di altri Gruppi; oltre ai rappresentanti delle Coop. "L'Arca", "Il Seme" e numerosa popolazione.

A nome degli Alpini cardanesi, il Capogruppo ha espresso a tutti un sentito Grazie.

*1959-2004. Il 45° della ricostituzione del nostro Gruppo è stato ricordato dal Sindaco e in particolare modo dal Cav. Uff. Bertolasi citando le tappe percorse, ed esprimendo l'augurio per le attività future.

*1964-2004; 40° Monumento ai Caduti - Al fine di onorare questa ricorrenza, prima della S. Messa è stata deposta una corona d'alloro ai piedi della Statua che rappresenta una Madre in piedi che sorregge il Figlio morente.

*1984-2004; 20° anniversario posa della bronzea "Preghiera dell'Alpino" sulla vetta (mt. 3553) dell'Adamello. Nei giorni 30-31 luglio scorsi due nostri Soci sono nuovamente saliti in vetta fissando sulla fusione della "Preghiera" una targhetta a ricordo del 20° della storica impresa.

Sono state inoltre controllate le condizioni della "Preghiera" che adeguatamente ancorata alla roccia della Cima, venti anni dopo, risulta ancora integra, avendo sconfitto le insidie del tempo.



Gruppo di Cairate Nella Festa dell'uva con beneficenza e balli

L'11 settembre 2004 patrocinata dal Comune di Cairate con la collaborazione del Gruppo Alpini, AIDO, AVIS, Moto Club, e Amici del Piccolo Fiore, si è svolta nel pomeriggio e alla sera "La festa dell'uva". La partecipazione è stata soddisfacente.

Nel pomeriggio è cominciata la vendita per beneficenza di cestini di ottima uva bianca che è continuata anche alla sera fino ad esaurimento delle scorte di oltre 3 quintali.

La serata è stata poi allietata dall'ottimo complesso vocale e strumentale "Lino e gli Eden" di Busto Arsizio che ha attirato sulla pista molte coppie per ballare gene-

ri moderni e liscio.

L'allestimento dello stand gastronomico è stato in attività tutta sera completando così l'ottima serata che ha fruttato 500 euro di attivo che sono state distribuite tra "Il Villaggio del Fanciullo" di Malnate (opera che fa parte della "Fondazione don Gnocchi" caro agli Alpini) e la Ricerca sul Cancro.

Il signor Sindaco e i Presidenti delle Associazioni che come si dice, hanno dato una mano, sono grati a tutti coloro che hanno contribuito e con un caro saluto a tutti vi dicono "alla prossima".

MAN.

Gruppo di Vedano Olona Maggio 2004 - Maggio 1915 • Viaggio nel passato

Adunata Nazionale a Trieste, sabato 15 e domenica 16 maggio 2004.

Questa volta, considerata la distanza più impegnativa e le presumibili difficoltà del traffico, il Gruppo ha deciso per una "tre giorni": partenza venerdì mattina, pernottamento a Grado e rientro "a baita" domenica notte.

L'Adamoli Battista, Capogruppo e preziosa guida in ogni Adunata, purtroppo non ha potuto essere con noi ma, da buon Comandante, ha dato ai suoi alpini una consegna: accanto ai monumenti storico-religiosi di Aquileia e Grado, mettere anche Redipuglia, il Sacro militare.

Ed eccoci, tutti i partecipanti all'avventura dell'Adunata, alpini e non, di fronte all'imponente scalinata.

È una bella e calda giornata ed il Gruppo si sfilaccia, mescolandosi alla folla che sale, scende, sosta qua e là, ora chiassosa (forse, chissà, qualche volta di troppo), ora muta e assorta, con la mente che insegue, prima le storie apprese sui banchi di scuola, lette sui libri o narrate dai nonni e, poi, i volti sgusciati dai vecchi albums di foto, o affacciati sulle quotidiane vicende di casa nostra dai quadri appesi alle pareti.

Tutto attorno i Carso, un nome scritto su migliaia di lettere che nonne e bisnonne di ogni angolo d'Italia hanno dovuto leggere, o farsi leggere, già con l'angoscia nel cuore per l'inequivocabile "bord de cundizun" (come dice il canto popolare) stam-

pato sulla busta.

Già, una lettera come questa l'ha ricevuta anche la mamma del nostro Capogruppo.

Correva l'anno 1917, il papà, emigrato in America, era tornato in patria per non sottrarsi al "dovere" di dividere, da soldato, la sorte con gli altri coetanei del paese, chiamati al fronte e il Battista sarebbe nato solo qualche mese più tardi.

Ma proprio sul Carso la sorte avrebbe accomunato Adamoli Aquilino a tanti altri soldati, di una parte e dall'altra, rimasti sulle sue nude pietraie con le "scarpe al sole".

Ora il suo nome, Adamoli Aquilino, è lì, davanti a noi, accanto a quello di tanti, ma tanti altri, ma per noi del Gruppo di

Vedano, unico.

E con noi, davanti alla pietra incisa, sentiamo che, in qualche modo, c'è anche lui, il Batista, con il suo cappello di artigliere alpino, compagno nel lungo viaggio dalla Jugoslavia all'Italia, in un'altra guerra, disseminata anch'essa di tanti soldati, di una parte e dall'altra, rimasti con le "scarpe al sole" sulla sabbia del deserto, sulla neve della steppa, nei cieli o sui mari, ovunque avesse infuriato una battaglia.

Ciao, Redipuglia, la visita è terminata e andiamo via, ma lasciamo sul primo gradino della tua immensa scalinata di dolore e grandezza, un piccolo, incancellabile pezzo di Vedano.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Cassano Magnago

Gli Alpini a Cassano M.go compiono settant'anni

Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago in occasione del settantesimo anno dalla sua fondazione ha organizzato una serie di manifestazioni.

Maggio e settembre incontro con le scuole.

In luglio, un momento d'aggregazione al parco della Magana

22 Settembre S. Maurizio Patrono degli Alpini

2 Ottobre Concerto in Auditorio.

Scuole: da Maggio a settembre, le classi quinte elementari e terze medie sono state coinvolte nel ricordo degli Alpini; è stato a loro distribuito un opuscolo curato dal Gruppo, nel quale era brevemente illustrata la Storia delle Truppe Alpine, dell'Ass.Naz.Alpini e del Gruppo di Cassano M.go.

In una serie d'incontri con gli alunni, il dott. Aldo Ferrazzi, Alpino Reduce di Russia, Francesco Bertolasi Presidente della Sezione Alpini della Provincia di Varese ed Ettore Colombo, Capo Gruppo degli Alpini di Cassano Magnago, hanno portato la loro esperienza vissuta in tempo di guerra e di pace, spiegando le origini del Corpo degli Alpini, di quanto hanno fatto in tempo di guerra e quanto fanno ora gli Alpini in Congedo come opere di Solidarietà e di Protezione Civile.

L'accoglienza dei Professori, degli insegnanti e dei ragazzi è stata ottima ed anche i lavori eseguiti, hanno superato ogni attesa da parte degli Alpini Cassanesi.

...

Nel Parco della Magana era stata installata una palestra di roccia artificiale dove sotto la guida d'esperti alpini si sono potuti cimentare adulti, ma soprattutto giovani e bambini.

È stato un fine settimana ricco di molte iniziative che hanno con il raduno delle moto d'epoca, una dimostrazione di scherma medioevale e voli di deltaplani attirato moltissimi cittadini, con la gioia dei più piccoli:

Queste iniziative hanno riscosso l'apprezzamento dei cassanesi che numerosi hanno partecipato ai vari appuntamenti, esprimendo gratitudine verso gli alpini, sempre attivi in opere di volontariato sul territorio comunale.

In una di queste serate abbiamo avuto la visita inaspettata, ma molto gradita del nuovo Presidente Nazionale Corrado Perona, accompagnato dal Vice Presidente Vittorio Brunello e dal Cons. Naz. Silvio Botter.

Un'incontro all'insegna dell'amicizia e della fraternità alpina.



...

Il Gruppo come ogni anno, festeggia questa ricorrenza con la deposizione della Corona al Monumento ai Caduti; la fiaccolata si conclude con la celebrazione della S. Messa presso la cappellina dove nel 1987 fu collocata la vetrata di S. Maurizio.

Già dal mattino gli Alpini hanno addob-

pazione.

Ad attendere la fiaccolata nel Parco della Magana i cittadini cassanesi.

Il Coro S. Maurizio, con il canto ha accompagnato la S. Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Marco Ferrari, dai Cappellani della Sezione don Franco e del Gruppo don Giancarlo.

Mons. Marco Ferrari nell'Omelia, ha ricordato il sacrificio degli Alpini duran-



bato il Campanile collocando sui quattro lati il tricolore per ricordare e festeggiare questa ricorrenza.

Nella serata, accolti dal Capo Gruppo e dal Presidente della Sezione, le Autorità e gli Alpini si sono raccolti davanti al Monumento dei Caduti per la cerimonia della deposizione della corona e la resa degli Onori ai Caduti. Aperta dal Corpo Musicale Cassanese ha avuto inizio la fiaccolata.

Con il Sindaco erano presenti alcuni Assessori, una Rappresentanza dei docenti delle Scuole, il Col. D'Osualdo in rappresentanza del Comandante della Caserma di Solbiate Olona.

Numerosa è stata la presenza dei Gruppi Alpini della Sezione ai quali è stato consegnato l'attestato di parteci-

te le varie guerre, e ha ringraziato e spronato gli alpini dell'Associazione a continuare con lo stesso entusiasmo con la stessa professionalità nelle opere di soccorso e di solidarietà.

Il Cons. Naz. Botter ha portato il saluto del Presidente Nazionale e ringraziato

il Vescovo per le parole di stima indirizzate agli Alpini.

Al termine il Capo Gruppo ringrazia tutti gli intervenuti per onorare S. Maurizio e per aver partecipato alla ricorrenza del settantesimo del Gruppo.

...

Con il concerto dei Cori Penna Nera di Gallarate e Monterosa di Busto Arsizio, che si è svolto presso l'Auditorio, si sono concluse le manifestazioni programmate.

Durante la serata alla presenza del Sig. Sindaco e delle autorità scolastiche, il Capo Gruppo ha consegnato alle scuole e alle classi che hanno effettuato i lavori, targhe ed attestati di partecipazione.

Il teatro era gremito di penne nere, di ragazzi e famigliari.

È doveroso segnalare la presenza di Sua Ecc. Mons. Marco Ferrari, del Parroco don Claudio, del Sig. Sindaco, dell'Assessore alla Cultura, delle Presidi dott. Signorile e Prof. Rotondi e di una rappresentanza del corpo insegnante

La Sezione Alpini di Varese era presente con il Presidente, i Vice presidenti e parecchi Consiglieri Sezionali. Un'ovazione ha accolto la fine del concerto che ha emotivamente coinvolto i presenti.

Al termine, coristi e pubblico hanno cantato l'Inno Nazionale.

È stata una serata che certamente rimarrà nella storia del Gruppo Alpini di Cassano.

Pieno successo, ha riscosso la Mostra storica dei "70°anni e più degli alpini" allestita presso la sala don Filippo Spina nella quale sono stati esposti anche i lavori eseguiti dai ragazzi delle quinte elementari e terze medie.

Moltissime persone soprattutto nella giornata del 10 ottobre hanno avuto modo di visitare la mostra ed apprezzare i lavori dei ragazzi delle scuole.

fraber



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Caronno Varesino

1979-2004

25° Anniversario di Fondazione

Per facilitarmi la stesura di questo articolo, ho preso in mano l'album delle fotografie e, scorrendolo, subito i ricordi sono tornati alla mente come in una proiezione cinematografica.

Era il Settembre del 1978 quando un gruppo di Alpini si radunava per discutere sulla possibilità di fondare a Caronno Varesino il "Gruppo Alpini" e, seguendo i consigli degli esperti responsabili della sezione di Varese si arrivò alla fatidica data del 23 Maggio 1979 quando si svolse la prima sfilata dalla sede fino alla chiesa Parrocchiale.

Il parroco di allora: Don Carlo Orsini officiò la S. Messa e benedisse il Gagliardetto del gruppo.

È stata una cerimonia toccante alla presenza del presidente della sezione di Varese, della madrina, di diversi Alpini reduci della 1° e della 2° Guerra Mondiale che rivevano nel loro cuore i momenti drammatici ed eroici della loro vita oltre agli Alpini fondatori del nostro gruppo di Caronno Varesino.

Iniziava così la vita del gruppo, costantemente arricchito dall'iscrizione di altri Alpini che hanno permesso la realizzazione della prima "Festa nel Bosco" nello stesso anno di fondazione.

Non descrivo le difficoltà per allestire l'area destinata alla manifestazione ma, con la proverbiale caparbieta alpina e l'aiuto di molti simpatizzanti, la festa riscosse molto successo con grande partecipazione di gente del paese e non.

Da quel lontano 1979 la "Festa nel Bosco" si è sempre svolta ad eccezione di un anno durante il quale abbiamo costruito un apposito chiosco nell'area comunale assegnata alle feste popolari.

Il nostro gruppo non è caratterizzato dal grande numero di iscritti ma dall'affiatamento che regna tra le persone tanto che in di tre anni abbiamo realizzato non solo il chiosco per le feste ma abbiamo ristrutturato anche dei locali messi a disposizione da un nostro socio da adibire a sede.

In questo scorrere di immagini rivivo i momenti di allegria del gruppo nelle adunate, nelle "Pasque Alpine" di zona, nelle nostre feste annuali nel bosco (attualmente chiamata Festa della Solidarietà Alpina" in collaborazione con l'Associazione "Aiutiamoli a Vivere"), nelle feste sotto l'Albero, a Natale in piazza durante le quali si stabilisce un caloroso scambio di simpatie con tutta la popolazione. Purtroppo rivivo anche momenti di lutto per la perdita di Alpini che sono andati avanti nel Paradiso di Cantore. Rivedo diverse facce che lo

scorrere di questi 25 Anni ha invecchiato nell'aspetto ma non nell'animo, e nuove facce di giovani Alpini e amici degli Alpini che contribuiscono a mantenere vivo e saldo il gruppo perché partecipano fattivamente alle varie attività e costituiscono la continuità del nostro gruppo nell'ambito dell'Associazione Nazionale Alpini.

Mi accorgo che riassumere 25 Anni di attività in poche righe è molto difficile e l'entusiasmo deve essere frenato dallo spazio assegnato all'interno del giornale "Penne Nere" ma l'importante è comunicare che il Gruppo Alpini a Caronno Varesino è vivo e presente.

Ad ulteriore dimostrazione della vitalità del Gruppo elenco le manifestazioni di questo anno per meglio onorare questo 25° Anno di Fondazione.

- 18 Aprile
13° Trofeo Alpini gara ciclistica per allievi 1° Tappa Giro della Provincia
- 24 Aprile
Esibizione del coro "Brigata Alpina Orobica" in Chiesa Parrocchiale
- 24/25/26/27 Giugno
Festa della "Solidarietà Alpina"
- 2/3/4 Luglio
Supporto logistico alla "Festa del Paese"
- 6 Novembre
Concerto della "Fanfara Alpina di Capolago" in Chiesa parrocchiale
- 7 Novembre
Commemorazione dei Caduti con corteo e manifestazione al monumento dei Caduti, seguito dal rituale pranzo sociale.
- 25 Dicembre
"Festa Sotto l'Albero"

Prima di richiudere l'album devo ricordare quanto il Gruppo Alpini ha devoluto per opere umanitarie ad Enti Assistenziali e ad Associazioni: offerte sicuramente ben elargite.

Per ultimo desidero ringraziare i Soci Fondatori tutti gli Alpini e amici degli Alpini, i nostri sostenitori che in questi 25 Anni hanno lavorato instancabilmente per realizzare al meglio le manifestazioni.

La mia convinzione e il mio augurio è che continuino a lavorare anche in futuro per tenere alto lo spirito del "Gruppo Alpini" di Caronno Varesino.

Pertanto, con entusiasmo e soddisfazione, dico: Viva gli Alpini e gli Amici degli Alpini.

Un Alpino

Gruppo di Carnago

Il Gruppo Alpini di Carnago in collaborazione con la Zona 5, organizza una gara a carte di scopa liscia, scopa d'assi e briscola, per il mese di gennaio 2005.

La competizione è aperta a tutti i gruppi della Sezione di Varese, Alpini e Simpatizzanti.

In palio coppe e trofeo per i vincitori.

Il costo dell'iscrizione è di euro 10 a coppia. L'incasso verrà devoluto in beneficenza, la destinazione di tale somma sarà decisa dalla coppia e/o dal Gruppo di appartenenza.

Le iscrizioni si ricevono entro il 19/1/2005 presso la sede del Gruppo Alpini di Carnago.

50° Gruppo Alpini Castellanza

E finalmente arrivò il 17 ottobre, data in cui gli Alpini di Castellanza avevano stabilito di celebrare il loro cinquantesimo anniversario che è per tutti un traguardo importante, figurarsi per degli Alpini di pianura, che più pianura non si può.

La bellissima giornata è stata preceduta da un lungo periodo di duro lavoro sia per il capogruppo Mauro Colombo che per tutti quelli che, in un modo o nell'altro, a seconda delle loro inclinazioni e possibilità l'hanno aiutato. Perché per preparare degnamente la ricorrenza il consiglio del Gruppo si era posto delle mete ambiziose: restaurare il monumento, che il tempo, ma soprattutto la beceraggine di alcuni, aveva ridotto in modo pietoso; preparare l'aiuola davanti alla sede di via Bernocchi per il cippo con il bassorilievo di Don Gnocchi, la dedica del Gruppo al mitico fondatore e primo capogruppo Pino Cagelli e il pennone per la bandiera; radunare il Presidente Sezionale col Cappellano della Sezione, i Sindaci di Castellanza e del circondario, le autorità civili e militari, le Associazioni d'Arma e di Volontariato, organizzare la mostra fotografica sull'evoluzione dei ghiacciai del Rosa nell'ultimo secolo; fare un contratto col meteorologo per avere una bellissima giornata... Tutte cose che a dirle si fa presto, ma neanche tanto, ma a farle, al buon Mauro, devono essergli diventati più volte ricci i baffi, che pure normalmente sono a spazzola. Dunque la giornata è iniziata puntualissima con l'inaugurazione del restaurato monumento, il corposo corteo per le vie cittadine, l'inaugurazione del cippo davanti alla sede con i discorsi dell'emozionatissimo Mauro (e vorrei anche vedere), delle autorità e la benedizione

del Parroco, siamo poi andati nella Chiesa parrocchiale di San Giulio per la Santa Messa solenne officiata dal Cappellano don Berlusconi coadiuvato per l'occasione dal Parroco don Pino, dal Coro Monterosa e con il contorno dei vessilli delle Sezioni di Milano e di Varese, dei gagliardetti di una ventina di Gruppi, degli Alpini, della cittadinanza. La Preghiera dell'Alpino è stata letta personalmente dal Presidente Sezionale Francesco Bertolasi. Infine, ancora in corteo, ci siamo portati alla nuova biblioteca civica per il taglio del nastro della mostra sui ghiacciai del Rosa. Notarella di cronaca: anche la signora Sindaco, avvocato Ponti, era un po' emozionata in quanto era al primo taglio di nastro da quando è stata eletta: cogliamo l'occasione per farle i complimenti e per augurarle tante giornate felici come questa.

Alla fine di tutto c'è stata la distribuzione di un ricordo ai partecipanti e un bel rinfresco.

Una vera giornata Alpina, di quelle che ti riconciliano con la vita anche perché un piccolissimo episodio a margine della manifestazione mi ha colpito e commosso e voglio riportarli: erano ovviamente presenti tutti gli Alpini di Castellanza e uno di loro, il socio fondatore Renato, c'era col figlio Alpino e col nipotino che, in braccio al nonno ne indossava il Cappello Alpino. Già un nonno quando è coi nipoti è il ritratto della felicità: l'espressione di Renato in questa occasione era tale da esprimere tutto l'orgoglio di essere Alpino, papà di Alpino e con un bel nipotino che indossava il suo cappello.

MaNi

Gruppo di Viggiù - Clivio

Orsa e Pravello collegati dalla linea Cadorna, dove i camminamenti, fanno da terrazza con vista sul bacino del Ceresio e proprio sul Pravello il gruppo alpini Viggiù-Clivio, in collaborazione con il gruppo di Saltrio, ha posto un cippo con croce in granito e relativa targa, a ricordo dell'alpino Scarpazza Eugenio e di tutti gli alpini andati avanti. Avuto il benestare dal Comune di Saltrio, grazie all'interessamento del Vice Sindaco signor Giuseppe Franzini, che tengo a ringraziare pubblicamente per la discesa in campo in prima persona.

Iniziarono i lavori con due squadre di entrambi i gruppi e dopo una giornata di lavoro si concludeva il manufatto. Ecco arrivare il giorno dell'inaugurazione, durante la Santa Messa, celebrata da Padre Felice, in un passaggio dell'omelia, ha paragonato il Pravello ad una basilica a cielo aperto per la sua vicinanza a Dio.

Presenti i gagliardetti della zona 2, i consiglieri sezionali, Restagno e Ceconello. Al termine della ceri-



monia i due Gruppi hanno offerto un rinfresco, presso il Rifugio Antincendio sottostante il Monte Pravello.

Beniamino



Mercoledì 15 Dicembre 2004 ore 21
Teatro "Delle Arti" - Gallarate

QUARANTACINQUE PRIMAVERE

del Coro "PENNA NERA"

Direttore: M^o Michele Paccagnella



Presenta: Lucia Esposito Scenografia: Aldo Passerini - Ivano Solanti - Impression lighting Luci: Giuseppe Papisodero - Pier Antonio Ceriani

Ingresso € 7,00

Prenotazioni Teatro Delle Arti - Tel. 0331 791382 - orario cinema

Mercoledì 26 Gennaio 2005

62° della Battaglia di Nikolajewka

**Pellegrinaggio
al Sacro Monte di Varese**

Ritrovo ore 19,30 alla 1^a Cappella

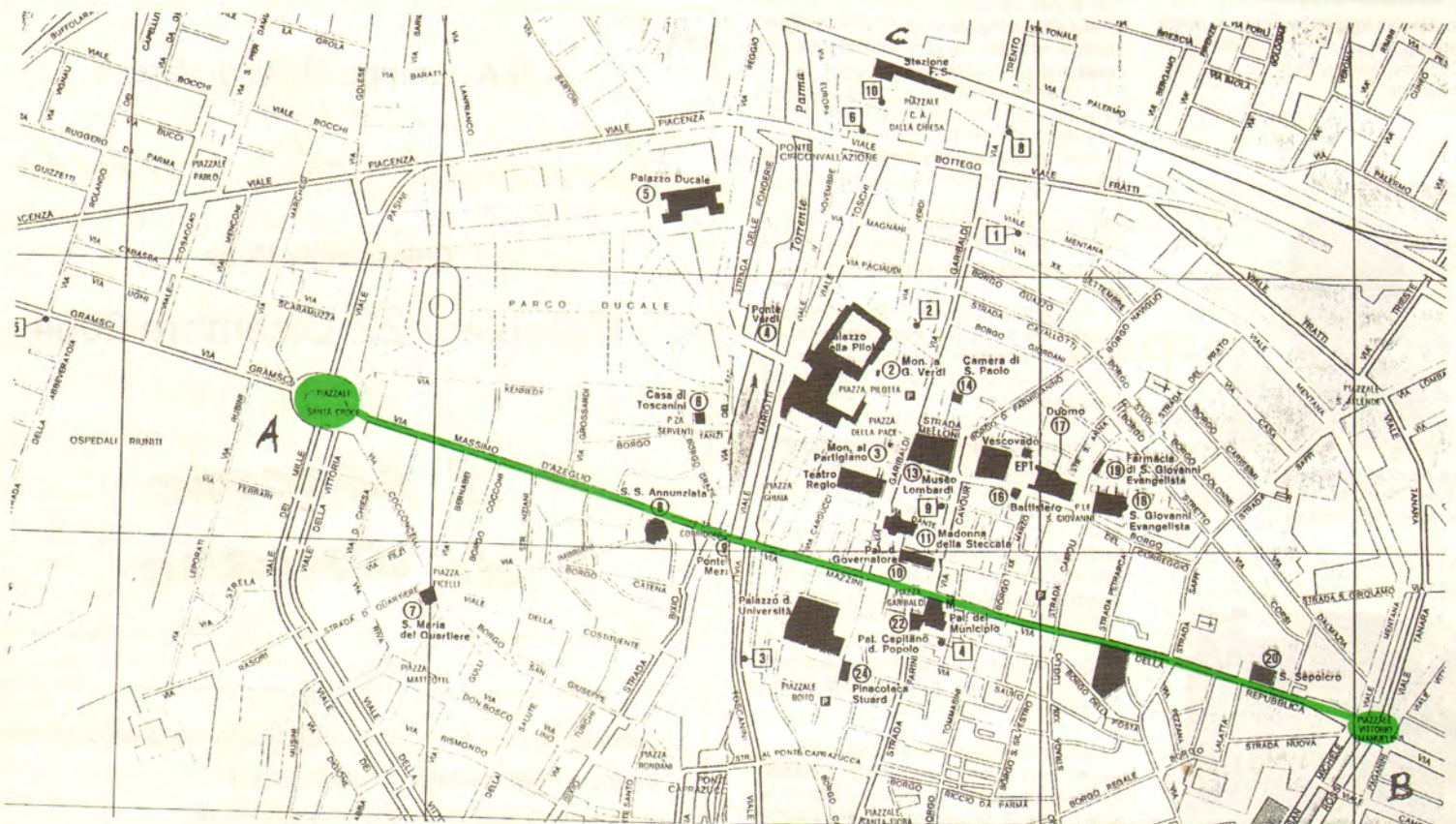
*14° Concorso Internazionale
di Letteratura*

L'Associazione Nazionale Alpini
Gruppo di Lacchiarella - Sezione di Milano
in collaborazione con la Sezione A.N.A. di Milano
e il Comune di Lacchiarella

bandisce il
Concorso Letterario di Poesia e Narrativa
con tema:

"Montagna, valori, alpinità"

78^a Adunata Nazionale - Parma, 14-15 Maggio 2005



La Sezione di Parma ha reso noto il percorso della sfilata della prossima Adunata Nazionale. Ecco il tragitto (c.a 2 km).
A) Zona ammassamento: piazzale Santa Croce e vie limitrofe - B) Zona scioglimento: piazzale Vittorio Emanuele - C) Stazione FF.SS.
Sede A.N.A. Bergamo del canale, 4.

ANAGRAFE ALPINA

PENNE NERE



Il Gruppo Alpini di Gallarate dà l'ultimo saluto, con il gagliardetto abbrunato, al Socio Tullio Gasperini, classe 1918, Alpino Assaltatore nell'11° Alpini di frontiera. Combattente dal 1938 al 1942 nelle campagne di guerra in Francia Occidentale, Grecia-Albania e nei Balcani, quindi prigioniero in Germania dal 1942 al 1945. Decorato con due Croci di Guerra al valore.

Ci mancherai tanto Tullio, dopo vent'anni quale Socio del Gruppo sei andato avanti nel Paradiso di Cantore, ma siamo certi che dalle montagne del cielo continuerai ad amare e proteggere il Tuo Gruppo e tutti quelli che ti hanno conosciuto e stimato.



Il Gruppo Alpini di Viggù-Clivio unito al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Alpino Carluccio Bernasconi porge le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini Viggù-Clivio ricorda con simpatia il Socio Alpino Angelo Iannacito partecipando al dolore della famiglia.



Il Gruppo di Saltro ricorda con affetto il Socio Alpino Lucio Martinez che è andato avanti e porge sentite condoglianze alla famiglia.

È mancato all'affetto dei suoi cari il Socio Alpino Beretta Gian Luigi. Il Gruppo Alpini di Travedona Monate partecipa al lutto e porge sentite condoglianze alla moglie, ai figli e a tutti i parenti.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate annuncia la scomparsa del Socio Alpino Buzzi Raimondo e porge sentite condoglianze ai famigliari e parenti tutti.

"Sei andato avanti" ciao Memo.

Il Gruppo Alpini di Morazzone partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Luigi Ferrari ed è vicino nel suo ricordo alla moglie ed alle figlie.

LUTTI FAMIGLIARI

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio si unisce e prega per i lutti famigliari con i soci: Pedersoli Giovanni e Ferrari Paolo per la perdita, dopo una breve e rapida malattia, della moglie e sorella Mariangela sempre disponibile e presente alle nostre manifestazioni.

Al socio e consigliere Bianchi Eugenio per la morte del suocero Armando Montorsi.

Ai soci Bianchetti Stefano e Pierangelo per il distacco terreno del caro papà Giuseppe.

Al socio Marrone Nazzario e Luciana per la dipartita terrena della suocera e mamma Giuseppina di anni 96 moglie e figlia di Alpini, per noi "La Pinetta" che aveva un grande debole per i suoi Alpini che portava sempre nel suo cuore, e sicuramente unita ai suoi cari nel paradiso di Cantore ci proteggerà.

A tutti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze con la speranza che un giorno ci riuniremo a loro nella gloria celeste.

Il Gruppo Alpini di Cantello è vicino al dolore dei famigliari per la scomparsa del Socio Aggregato Macchi Martino e porge le più sentite condoglianze.

Gli Alpini del Gruppo Alpini di Caronno Pertusella Bariola, sono vicini all'amico Alpino Aristide ed ai figli per la scomparsa della cara amata moglie e mamma Gisella.

A noi tutti mancherà la sua grande compagnia e la sua cordialità con il suo grande sorriso, che da sempre le ha contraddistinto il suo grande affiatamento alla famiglia e al Gruppo Alpini di Caronno Pertusella Bariola.

Il Gruppo Alpini di Bogno di Besozzo partecipa al lutto del Socio Alpino Fulvio Ferrari per la morte del papà, Aviere Ambrogio Ferrari.

Il Gruppo Alpini Oggiona S. Stefano partecipa al lutto del vice Capogruppo Alpino Ustillani Romeo, Alpino Bianchi Renzo e Socio simpatizzante Beninato Rosario per la perdita delle rispettive suocere.

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno partecipa commosso al dolore delle famiglie Tamborini e Bacchetta per l'improvvisa scomparsa della signora Marisa.

Il Gruppo Alpini di Cantello partecipa commosso al dolore dell'Alpino Brusa Roberto per la perdita della cara mamma Maria e porge le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona partecipa commosso al dolore del Socio Ferioli Damiano per la perdita della mamma.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio partecipa commosso al dolore della famiglia Tamborini per il vuoto che l'amico Angelo ha lasciato prematuramente, rinnoviamo sincere condoglianze alla moglie Rita, ai figli Donato e Paola e famigliari tutti.

i Boccia

Il Gruppo Alpini di Morazzone è lieto di presentare Maria Letizia nata dall'amore di Gaio Moreno, Socio del Gruppo, e la signora Daniela Tiziani. Ai neo genitori giungano i più affettuosi auguri. Partecipa alla grande gioia della famiglia Grillo per la nascita di Mirko. Congratulazioni al Socio neo papà Mario Grillo e alla gentile signora Lorna Galeotti.

Il Gruppo Alpini di Oggiona S. Stefano brinda con il proprio Socio simpatizzante Bovolenta Gianluca e la moglie Lara in occasione della nascita del figlio Dante.

Felicitazioni del Gruppo Alpini di Jerago al Socio Alpino Lacandola Antonio e alla signora Luisa per la nascita di Tommaso Fedele.

Il Gruppo Alpini A. De Gasperi di Somma Lombardo porge al Socio Ferrazzato Gaetano e alla gentile signora Rosalinda vivissime felicitazioni per la nascita di Matteo il 7 agosto 2004.

Il "Vecio" nonno Luciano e nonna Rina hanno accolto con gioia una bellissima Stella Alpina: Elisa. A mamma Francesca ed a papà Antonio il Gruppo Alpini di Malnate porge le più vive felicitazioni.

Il Gruppo Alpini "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo è lieto di annunciare che il 7 ottobre a Varese è nata Sofia Spreafico. Felicitazioni al padre, Capitano Pilota A.A. Stefano Spreafico, alla mamma Valentina Buras, e al neo-nonno Roberto Spreafico, nostro Capogruppo.

Il Gruppo Alpini di Quinzano si congratula ed esprime vivissimi auguri al Socio Ghinetti Gian Luca per la nascita della secondogenita Martina e con il fratello Cristian per la nascita del primogenito Alessandro.

Il Gruppo Alpini di Mornago esprime le più vive congratulazioni al Socio Gabriele Menzaghi ed alla gentile signora Manuela per la nascita di Nicolò.

Il Gruppo Alpini di Brinzio vuol far giungere ai Soci Enzo e Serena Bonometti i più affettuosi complimenti per la nascita della loro primogenita Ilaria, la squadra di Protezione Civile si unisce al brindisi che faremo in sede per festeggiarli con la zia Roberta. È già pronta una tufina arancione.

Si complimenta con il Socio Edoardo Martini per la nascita di Jacopo e abbraccia il nonno Mauro. Speriamo, vista la tradizione di famiglia, che possa essere un nuovo Alpino e che abbia la passione della musica dando una mano al nonno nel rallegrare le nostre feste.

Il Gruppo Alpini di Castronno si congratula con il Socio Ghiringhelli Alberto per la nascita del nipote Tommaso.

Al Socio Alpino Rado Giorgio ed alla moglie Linda il Gruppo Alpini di Porto Ceresio augura tanta felicità per la nascita del secondogenito Simone.

Vive felicitazioni all'Alfiere Ferrari Paolo e famiglia per la nascita dei nipotini (gemelli) Greta e Andrea e tanti auguri a mamma Daniela e papà Massimo.

BRINDISI

Il Gruppo Alpini di Morazzone brinda alla felicità del Socio Orlandi Stefano che è convolato a nozze con Laura Ghirardello. A loro gli auguri di una vita felice assieme.

Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona porge le più vive felicitazioni per il loro matrimonio ai Soci Santini Ivan con Mara Fontanel e Gigante Giovanni con Grazia Bernieri.

Il Gruppo Alpini di Laveno Mombello augura infiniti auguri di lunga felicità ai neo sposi Michela e Paolo, figlia del capogruppo Minari Piercarlo.

Il Gruppo Alpini di Laveno Mombello augura infinita felicità alla neo sposa Erika ed al suo amato marito, figlia del Socio Gasparini Enrico.

A.N.A. Gruppo Alpini di Varese

"Concerto di Natale"

Chiesa della Motta

Mercoledì 22 Dicembre 2004

ore 21

*il piacere
di donare*

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto

Redattori: Scaramuzzi Giotto - Gandolfi Renato -

Vanoli Ferdinando - Bertoglio Luigi

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate